

CCXLVIII.

1 TORNATA DI LUNEDÌ 19 DICEMBRE 1910

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE **FINOCCHIARO-APRILE****INDICE.****Disegni di legge (Discussione):**

Organico del personale degli economisti dei benefici vacanti.	Pag. 11073
BERTI.	11077-84-86
CELESIA.	11076
FANI, <i>ministro</i>	11079-85
MERLANI.	11077
MORELLI-GUALTIEROTTI, <i>relatore</i>	11078-86
TURATI.	11074-86-87
Organico del personale del Fondo per il culto.	11088
DI LORENZO.	11089-92
DI STEFANO.	11090-92-93
FALLETTI, <i>relatore</i>	11092
FANI, <i>ministro</i>	11091-93
LUCIFERO.	11091
TEDESCO, <i>ministro</i>	11092
Proroga del concorso governativo a premio dei biarchi dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e delle Sardegne.	11094
FALLETTI, <i>ministro</i>	11095
DEI VERME.	11094
DE MICHELE-FERRANTELLI.	11095
Impieghi organici sui fondi e beni ecclesiastici.	11096
DE MARINIS, <i>presidente della commissione</i>	11096-98
FALLETTI, <i>ministro</i>	11096-97
TURATI.	11096-98
Proporzioni di personale organico ed inorganico del personale degli Economisti generali dei benefici vacanti.	11098
FALLETTI, <i>relatore</i>	11098
DEI VERME.	11099
FALLETTI, <i>relatore</i>	11099, 11102
DEI VERME.	11102
Proporzioni del personale di giustizia.	11103
FALLETTI, <i>relatore</i>	11103
DEI VERME.	11103
Proporzioni del personale organico dei benefici di giustizia e annuncio dell'elezione dei benefici di Stato. (Approvazione).	11103

Spesa per la sistemazione delle sedi delle regie ambasciate a Londra e a Madrid e della regia legazione a Sofia.	Pag. 11103
Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della sede della regia legazione a Pechino.	11104
Modificazione alla legge 7 luglio 1910, concernente l'acquisto, l'adattamento e l'arredamento di due edifici ad uso di sede delle regie ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli.	11104
Erogazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, per l'esercizio 1910-11 della somma di lire un milione concessa dalla legge 2 giugno 1910, per il servizio forestale.	11104
Proposte di legge (Approvazioni):	
Loteria a beneficio dell'asilo nazionale per gli orfani marittimi in Firenze (Muratori).	11105
Tombola celebrata in favore di gli orfani marittimi di Montepulciano (Muratori).	11105

La seduta comincia alle 10.5.

SCALINI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Modificazione al ruolo del personale degli Economisti generali dei benefici vacanti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione al ruolo del personale degli Economisti generali dei benefici vacanti.

Se ne dia lettura.

SCALINI, *segretario*, legge (Vedi Stampato n. 568-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

TURATI. Parlerò al ministro ed al relatore, poichè i colleghi mancano.

Noi ci troviamo di fronte ad una delle solite riforme d'organico, di carattere, diremo così, irrisorio. Nessuno studio organico dell'andamento dell'ufficio, degli scopi a cui deve servire, delle possibili riforme intime dell'ordinamento. Un semplice ritocco ad alcuni quadri per aumento di stipendi o per variazioni di posti.

Io mi limiterò quindi, su questo terreno, a giustificare in sostanza l'emendamento che ho presentato, e che vedo ora con piacere essere sostanzialmente accolto anche da un certo numero di colleghi, alla cui testa sta l'amico Merlani.

Io ho considerato questi quadri, queste tabelle e sono stato colpito da una incongruenza enorme, che deve essere in origine sfuggita alla giustizia del ministro onorevole Fani, incongruenza che fu fatta presente anche dalla Giunta del bilancio, la quale se ne preoccupa nella sua relazione, ma che non venne corretta. E consiste sostanzialmente in questo, che, mentre questo organico migliora le condizioni di quasi tutto il personale delle varie carriere, non migliora affatto, anzi potrei dire peggiora, le condizioni del personale delle due ultime carriere. E insomma il rovescio del concetto che si dice generalmente di voler seguire, cioè la necessità di migliorare specialmente chi vive in più umile condizione, giacchè questi miglioramenti non sono fatti con criterio organico di una riforma profonda, ma sono fatti proprio in seguito ai bisogni accresciuti, per il rincaro dei viveri, per le necessità urgenti, ed è naturale che questi bisogni siano più risentiti da coloro che hanno meno. Il progetto invece ci dà precisamente l'opposto.

Gli ufficiali d'ordine ed i subalterni nè sono trattati in relazione alle norme generali della legge Giolitti, di perquazione economica, nè hanno miglioramenti in proporzione alle altre categorie, anzi, come ho detto, si toglie loro qualche cosa di quello che godevano.

Questo è così assurdo che non metto in dubbio che una modificazione sarà accettata. Intanto il nuovo ruolo che proponete, lede quelli che si potrebbero dire i diritti acquisiti del personale d'ordine, oggi applicati, i quali da trentasette che erano nel vecchio ruolo, diventano quarantadue, mantenendosi eguale, il numero complessivo

degli impiegati del quadro, e quindi diminuendosi il numero degli archivisti da dieciannove a quattordici, perdendosi così cinque posti che servivano allo sfogo di questa categoria.

Ora io ho visto che il Consiglio di Stato ritiene che non vi siano diritti assolutamente acquisiti in materia di carriera, che lo Stato può far tutto, che lo Stato ha ragione, specialmente quando ha torto; ma io non fo qui una questione innanzi al Consiglio di Stato, fo una questione morale; questa gente, che è entrata colla possibilità davanti a sè di arrivare a quella determinata posizione, quando non può più ritirarsi perchè oramai la sua vita è impegnata su quella via, si vede calare la saracinesca per cui non potrà andare più avanti e non potrà avere più promozione di grado se non a condizioni molto più difficili; e allora si sente tradita, si sente lesa e protesta dicendo: voi venite meno ai patti che abbiamo fatto. E mi pare che abbia ragione.

Quindi si domanda che venga ristabilito il rapporto che vi era prima fra il numero degli archivisti e quello degli ufficiali d'ordine vale a dire da dieciannove a trentasette.

E tanto più si ha ragione di credere che il ministro e la Giunta del bilancio non recalcitreranno dinnanzi a questa proposta, inquantochè vi è anche una norma generale nelle nostre leggi; vi è una legge 30 giugno 1907, n. 1884, ricordata anche, mi pare nella relazione dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, che stabilisce un determinato rapporto il quale certo sarà ispirato a ragioni di economia interna, a ragioni suggerite dall'esperienza, fra il numero degli archivisti e quello degli ufficiali d'ordine. E questo rapporto mi pare che sia quello del 40 al 60. La Giunta del bilancio ha sentito l'importanza di questo argomento ha fatto al ministro i suoi reclami; e il ministro ha risposto qualche cosa. Non so se fosse il ministro della giustizia o il ministro del tesoro. La cosa ha una grande importanza perchè...

TEDESCO, ministro del tesoro. Era il ministro della giustizia.

TURATI. Ma allora sarà il ministro della giustizia, suggestionato dal ministro del tesoro (*ilarità*).

La cosa ha importanza perchè nella prima fase, finchè l'onorevole Fani era solo, veniva a dirci nella sua relazione che questi impiegati, in sostanza, sono impiegati dello Stato e si devono quindi sempre più parificare agli impiegati delle altre ammini-

strazioni: diceva che essi hanno una vera e propria funzione di impiegati di Stato, questo personale venne organizzato a modo di quello delle altre amministrazioni dello Stato, che si richiedono uguali requisiti per l'ammissione, che sono parificati gli stipendi e via via; e che quindi è giusto abbiano un uguale trattamento. Ma nella seconda fase, ossia davanti alla Giunta, tutto questo si varia e si dice: questi non sono impiegati dello Stato veri e propri, e il Governo quindi non è tenuto ad applicare ad essi tassativamente la legge del 30 giugno 1907, che stabilisce una proporzione fra gli applicati e gli archivisti. Dunque qui, onorevole Fani, evidentemente è avvenuto uno sdoppiamento; e appunto io suppongo esso possa essere avvenuto perchè...

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Perchè si è acquistata la coscienza finanziaria...

TURATI... si è acquistata la coscienza finanziaria, perdendo la coscienza della giustizia, se non quella della grazia. (*Si ride*).

Ad ogni modo sia o non sia applicabile la legge del 30 giugno 1907, se una proporzione vi è e se la legge l'ha sancita fra le due qualità di funzionari, ci sarà una ragione, ed è probabile che questa ragione debba valere anche per gli economati dei benefici vacanti, di cui non conosco bene i congegni interni. Ma mi hanno detto, almeno risulta dai vostri documenti, che la ragione che determinò la legge generale sia completamente venuta a mancare. Ad ogni modo non vi si domanda nemmeno tanto, perchè il vecchio rapporto da 19 a 37 se non rispettava affatto la legge generale la quale avrebbe voluto, dato il rapporto da 40 a 60, che ci fossero 22 archivisti e 34 applicati (lasciamo le frazioni di applicati o di archivisti per non commettere vivisezioni), ad ogni modo si avvicinava di più al rapporto legale.

Noti il ministro del tesoro che non è questione di stipendi, ma di promozioni, di possibilità di andare avanti. Quindi è vana la risposta che potrebbe essere data, che, dopo tutto, se si abolirono cinque posti di archivista vi furono aumenti di stipendi agli impiegati. Ma qui è questione di carriera che ha importanza morale ed economica inquantochè tutta la carriera degli applicati è più facilmente percorribile che non quella degli archivisti.

Ora, se queste osservazioni avessero una portata finanziaria grave, capirei l'intervento del ministro del tesoro. Ma poichè, e lo ammette l'onorevole Morelli-Gualtie-

rotti che ha fatto bene i suoi calcoli, si tratterebbe di una differenza di sei mila lire, la quale poi viceversa si riduce anche a molto meno, in grazia dei sessenni che quest'anno stesso vengono a scadere e che sarebbero assorbiti nell'aumento, e si riduce cioè, mi dicono, a 4,200 lire, evidentemente, come questione di carattere finanziario, non può essere affacciata seriamente.

Però c'è una obiezione che si fa nella relazione della Commissione e che devo prendere in esame.

Si dà a questi impiegati, dice la relazione, un beneficio di undici mila lire; quindi non è vero che siano danneggiati. Ora vediamo se questo è esatto. L'aumento figurativo sarebbe infatti di undici mila lire, ma voi avete avuto la sincerità di confessare che questo aumento lo toglierete completamente.

Esiste nella relazione del ministro, a pagina 2, la confessione che questo aumento non sarà sopportato dall'erario, inquantochè provvederete con economie in alcuni capitoli del bilancio e specificate, per esempio, quello dei compensi per lavori e servizi straordinari, sul quale si spera di ricavare un'economia di lire 11,730.

Ora faccio appello alla sincerità del ministro. Egli sa benissimo, e d'altronde è detto nella relazione stessa che questi lavori e servizi straordinari erano dati a questo personale d'ordine e subalterno, per pietà, per completare, per rendere possibili o sufficienti alla vita i loro stipendi. Dunque voi daresti undici mila lire di aumento alla categoria, ma ripigliereste molto di più non dando più quei lavori straordinari che, ripeto, erano dati per ragioni di pietà e necessità di vita.

Faccio omaggio alla vostra sincerità. Voi lo dite ed insistete nel dirlo: « Gli impiegati dovranno in misura molto minore attingere a questi diversi capitoli, con i quali sotto nomi e forme diverse, si trova ora il modo di sopperire largamente alle cresciute esigenze della loro vita, le quali non vengono per intero e decorosamente soddisfatte dagli attuali stipendi per ogni rispetto inadeguati ».

Ora io vi domando: quali vantaggi avranno questi impiegati e in qual modo potranno risolvere il problema della vita, quando date loro 11 mila lire invece di 53 mila, e poi ne togliete loro 18 o 20 mila sotto quest'altra somma?

Questo per quanto riguarda gli ufficiali d'ordine. Per il personale subalterno a mag-

gior ragione si domanda un trattamento meno iniquo. Intanto, in onta alla legge Giolitti, si sono per questo personale mantenuti stipendi di lire 1,000, ossia, detratte le ritenute, di 60 lire o poco più al mese: eppure esso deve vivere in grandi città, perchè ivi risiedono gli economati e senza avere indennità di residenza.

Qui mi rivolgo più che al ministro del tesoro a quello della giustizia, perchè è questione di equità evidente, di proporzione. Abbia la bontà di paragonare i benefici fatti alle varie categorie del personale col maleficio che si fa al personale d'ordine, e subalterno; ed ella stesso ne rabbrivirà.

Nella carriera amministrativa, che è quella costituita dall'alta burocrazia, a 74 funzionari con uno stipendio complessivo di lire 269,500, e con stipendi individuali che vanno dalle otto alle due mila lire, si dà un aumento complessivo di 39 mila lire e quindi in media di 527 lire per ciascuno; nella carriera di ragioneria a 62 funzionari con uno stipendio complessivo di 175 mila lire si dà un aumento di 37 mila lire e quindi di 600 lire in media per ciascuno; a sette cassieri con lo stipendio complessivo di 23 mila lire si aumentano 4,500 lire, ossia in media 643 lire individuali. Nella carriera d'ordine invece a 56 funzionari con 123 mila lire di stipendio complessivo si dà un aumento, nominale però, perchè si confessa che sarà prelevato dall'economia sui lavori straordinari, di 11 mila lire cioè in media di 196 lire per ciascuno. E al personale subalterno, composto di venti persone con stipendio di 24,800 lire si aumentano 1,000 lire complessive, ossia 60 lire in media per ciascuno.

Appar chiara da queste cifre una sproporzione che forma una iniquità stridente: si aumentano 600 lire a funzionari che hanno stipendi da due a otto mila lire, e si danno invece 196 lire al personale d'ordine e 60 lire al personale subalterno, che hanno stipendi veramente irrisori.

Non compie da come all'onorevole Morrelli Gualtierotti sia sfuggita una tabella allegata al memoriale presentato dal personale, e che da controlli da me fatti mi pare esatta, ove è dimostrato che mentre su settantaquattro funzionari della carriera amministrativa che sono i meglio pagati e che hanno aumenti di 1,900 e di 500 lire, solo sette rimangono senza aumento, nella carriera d'ordine, su cinquantasei impiegati, solo ventidue hanno un aumento di 500 lire, e trentaquattro, cioè la grande mag-

gioranza, rimangono senza alcun aumento. Nel personale di servizio, su venti impiegati, soltanto sei avranno un aumento, gli altri non avranno nulla. Da qualunque punto di vista si guardi, se lasciate così come sta questo organico, che tradisce evidentemente le manovre dei pezzi grossi, dei grossi mastini della burocrazia economica, in dispregio veramente degli elementi più umili, fate un organico che sarà fonte di discordia uno di quegli organici rappezzi che non solo non migliorano, ma peggiorano le condizioni delle amministrazioni.

E con questo credo di aver finito. Non ho bisogno di rammentare che, in fondo, questo organico non pesa neppure sul bilancio dello Stato. È confessato nella relazione che gli Economati dei benefici vacanti fanno delle economie sempre crescenti a vantaggio dell'erario.

Abbiamo letto nella relazione, che la Commissione nominata dal ministro Orlando trovò che le lire 147,760 che oggi gli Economati corrispondono all'erario, perchè il Governo li sorvegli, sono abusive e irregolari. La Commissione, dette il giudizio di Salomone per dividere questa somma; invece si tolsero da queste progettate lire 92,700 le 45,100, ma se il ministro Tedesco toglierà la somma necessaria per i sessenni... (*Interruzione dell'onorevole ministro del tesoro*)... non avrà suscitato tutte quelle antipatie che altrimenti susciterebbe.

Avverto per ragioni di coordinamento che, quando fosse accolta, come non dubito, questa duplice emendamento, bisognerà modificare una parola nell'articolo 2, dove si dice lire 100 mila, si dovrà dire 93 mila o 94 mila lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celestia.

CELESTIA. Mi congratulo con l'onorevole Berti per la presentazione di questo disegno di legge, che rappresenta una ferda giustizia a favore degli impiegati e subalterni, non si capisce perchè, da una parte, questa parte, non godano di quei vantaggi economici che sono stati concessi a tutti gli altri impiegati dello Stato. Passano brevemente sull'emendamento che è stato presentato dall'onorevole Berti e che egli vorrà, mi permetta sin da ora di pregare l'onorevole ministro del tesoro e l'onorevole ministro guardasigilli di voler accettare che la decorrenza sia dal primo di luglio (*Segni di diniego dell'onorevole ministro del tesoro*).

A me pare che questo emendamento cor-

risponda ad un principio di giustizia, perchè dal momento che tutti gli altri impiegati dello Stato godono di questo beneficio da due anni, dal momento che si è riconosciuto giusto, (e questa legge è stata presentata sino dal giugno scorso) che dello stesso beneficio godono gli impiegati economici, non capisco perchè non si debba retrotrarre.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Bisognerebbe allora retrotrarla di due anni.

CELESIA. Quella sarebbe la giustizia completa, onorevole Tedesco; ma siccome, quando si tratta di tesoro, la giustizia è sempre relativa, appoggio l'emendamento che svolgerà in questo senso il collega Berti. Mi sembra che di fronte alla circostanza che non verrebbe da questo emendamento alcun aggravio al tesoro, perchè all'aumento che sarebbe di 23 mila lire, in grandissima parte contribuirebbero i bilanci economici, il Governo non dovrebbe opporsi.

Mi permetto ancora una parola circa la disposizione che trovo nel disegno di legge presentato dall'onorevole Fani, e che la Giunta del bilancio ha creduto di non accettare.

Apprezzo le ragioni per le quali la Giunta ha creduto di non accettare questa disposizione, che era a favore degli economici generali di prima classe, ma però mi permetto di raccomandare al ministro della giustizia che voglia tener conto dei meriti di questi alti funzionari, meriti che egli stesso ha nella sua relazione riconosciuti, e voglia trovare modo per cui, pur non essendo la disposizione compresa nel disegno di legge, qualche beneficio a questi benemeriti funzionari venga accordato, e venga soprattutto riconosciuta l'alta benemerenzza che essi hanno verso l'amministrazione a cui presiedono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cornaggia.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Berti.

BERTI. Ringrazio l'onorevole ministro Fani, e con lui intendo ringraziare anche i predecessori che per lo meno hanno preparato l'avvenimento odierno della presentazione di questo disegno di legge, che rappresenta un atto di giustizia.

Non ne faccio la storia, ma tutti sappiamo come gli impiegati economici amministrativi ed inferiori di ragioneria non abbiano avuto i benefici della legge di miglioramento economico del 1908. Sappiamo

che con decreto Orlando della fine del 1908 fu nominata la Commissione presieduta dal senatore Quarta che riconobbe essere giusta, se non la totale abolizione, la riduzione almeno del contributo che i bilanci economici pagano al Ministero di grazia e giustizia e conseguentemente giusto ancora aumentare gli stipendi a quei funzionari.

Sono dunque, ripeto, gratissimo che oggi questa proposta a merito dell'onorevole Fani venga dinanzi la Camera e l'accetto; solamente ho presentato con altri colleghi, tra i quali l'onorevole Celesia, un emendamento che già lo stesso onorevole Celesia, ha in parte svolto e diretto a chiedere che il Governo voglia consentire a sostituire alla decorrenza del 1° gennaio 1911 quella del 1° luglio 1910.

PRESIDENTE. Non le pare, onorevole Berti, che sia opportuno parlarne piuttosto quando si discuterà l'articolo?

BERTI. Sta bene. Poichè io mi era iscritto soltanto per svolgere questo emendamento, mi riservo di farlo quando si discuterà l'articolo.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di parlare l'onorevole Merlani, il quale, insieme con gli onorevoli Scalori, Ettore Mancini, Auteri-Berretta, Agnini, Ottorino Nava, Samoggia, Dentice, Sighieri e Pacetti, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a mantenere gli archivisti (carriera d'ordine) nel numero di 19, come dal ruolo fino ad oggi vigente ».

Voci. Breve!

MERLANI. Molto breve; in quanto quello che io dirò malamente lo ha già detto benissimo il collega onorevole Turati. Io mi occupo soltanto della questione che riflette gli impiegati della carriera d'ordine, e mi fermo essenzialmente a quei cinque disgraziati che voi vorreste retrocedere.

Voi avete in pianta cinquantesi impiegati di carriera d'ordine, e conservate il medesimo numero, se non che io non so con quale giustizia, onorevole Fani ed onorevole Guarracino, giacchè vedo anche il sotto-ministro al banco degli accusati, non so con quale giustizia vogliate ridurre questi diciannove archivisti a quattordici, in modo che cinque, invece di tenerli nella stessa posizione o di migliorarne la posizione morale e materiale, li mettete tra gli applicati, quindi in una condizione inferiore in linea morale e materiale.

In linea morale, perchè con questo di-

segno di legge essi potrebbero essere archiviati e non sono che degli applicati, in linea materiale, in quanto potrebbero andare come archivisti sino alle tremila lire e invece restano soltanto a 2,500.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. Il titolo conseguito di archivista, non glielo potranno togliere!

MERLANI. Avranno questa consolazione che piglieranno 2,500 lire e conserveranno il titolo di archivista, mentre sono insieme agli applicati, e gli altri che si chiamano archivisti hanno subito 3,000 lire. Bella consolazione! È una croce da cavaliere!

DI SANT'ONOFRIO. Quando vanno a riposo.

MERLANI. Ci sarà anche questo.

Il Governo, per obiettare in qualche modo a questo ragionamento che è molto semplice, come ha già rilevato l'onorevole Turati, dice: noi non abbiamo grande affetto per quelli che si chiamano dritti acquisiti.

Del resto, questi famosi dritti quesiti si dovrebbero basare sulla legge del 1907. Ma questa legge, dice apertamente il relatore, stabili...

MORELLI GUALTIEROTTI, relatore. Non l'ho detto io. Sono le parole dell'onorevole ministro.

MERLANI. Allora mi rivolgo all'onorevole ministro e gli dico che la legge del 1907 non è applicabile a questi impiegati che voi assimilate agli impiegati, ma che non chiamate tali. Io vi richiamo alla memoria il regio decreto del 1899, il quale parificò questi disgraziati impiegati della carriera d'ordine a tutti gli altri impiegati più o meno disgraziati, o più o meno fortunati. Ebbene, quel decreto dice così: « Per assicurare il regolare andamento degli economati, ho dovuto ampliarne i ruoli organici. E poichè i requisiti che oggi si domandano agli impiegati economati sono simili a quelli richiesti ai funzionari dello Stato, ho paraggiato gli stipendi dei primi a quelli dei secondi ».

Quindi noi ci troviamo di fronte a veri diritti acquisiti ed io mi auguro che questi cinque funzionari non diventino cinque piccoli ribelli e non abbiano ad andare a chiedere giustizia al Consiglio di Stato.

Ma l'occhiata che mi dà l'onorevole ministro del tesoro, mi assicura che essi non andranno al Consiglio di Stato e che voi accetterete questa mia raccomandazione, in forma di ordine del giorno, che si può tradurre in emendamento dell'onorevole

Turati, il quale, in fondo in fondo, non aggrava il bilancio che di seimila lire.

Voi aggiungete ancora che questi impiegati non debbono lagnarsi, perchè, in fondo in fondo, guadagnano nientemeno che 11 mila lire.

Già l'onorevole Turati vi ha detto che queste 11 mila lire voi le date con la mano destra e ve le pigliate con la mano sinistra; anzi con la destra date 11 mila e con la sinistra ve ne pigliate 11,730; guadagnando, da buoni usurai, 730 lire.

Ma queste 11,730 lire erano compensi per lavori e servizi straordinari ed erano precisamente per i lavori che si affidavano a questi impiegati della carriera d'ordine, per far loro arrotondare un tantino il piccolo e magro stipendio.

Ora se voi pigliate le 11,730 lire e poi ne date loro soltanto 11 mila, voi non avete dato tutto; avete anzi tolto 730 lire.

L'onorevole relatore, a pagina 3, dice precisamente che, oltre le economie già fatte, altre si stanno facendo. E queste economie sono: per cessazione di aumenti sennnali di stipendio che attualmente si pagano in lire 3,670; per la riduzione della classe transitoria degli ufficiali di scrittura istituita con regio decreto 15 aprile 1909 per il passaggio di molti di tali ufficiali alla seconda classe di applicati con una economia di lire 7,800

Cosicchè voi fate ancora, direi, sulla pelle di questi disgraziati un'altra economia di 11,470 lire. In totale avete un'economia di 23 mila lire e regalate loro in complesso 11 mila lire.

Se questa sia bontà d'animo o pietà, lo dirà l'onorevole ministro di grazia e giustizia! Se ne appelli al suo collega del tesoro, che ha il dovere di essere sempre severo e rigido e qualche volta pure feroce.

Un'osservazione inesatta si legge nella relazione ed è questa, che non debbono poi, in fondo in fondo, questi lagni essere accolti, perchè col decreto 9 giugno 1904 e con l'altro 11 aprile 1909 questo personale degli economati generali è stato avvantaggiato.

Ricordo agli onorevoli ministri che quei due decreti furono decreti di vera, mera ingiustizia; perchè questi impiegati erano stati defraudati; e, con quei due decreti, fu riparata, a loro beneficio, l'ingiustizia commessa.

Quindi, invocando quei due decreti per dire che si è fatto loro un vantaggio, si commette almeno un errore.

Tramuto volentieri il nostro ordine del giorno in emendamento e lo conglobo con gli emendamenti dell'onorevole Turati. Occorrendo, si voterà magari in disparte.

Finisco ricordando che ci troviamo di fronte (e voi, onorevole ministro del tesoro, lo sapete) ad un patrimonio di 42 milioni. Questi economati poi tutelano (uso la difesa di ufficio) nientemeno che 776 milioni del così detto patrimonio beneficiario, cioè del patrimonio dei preti; ed anno per anno, s'accantonano (frase commerciale) 150 e più mila lire che vengono impiegate in rendita; e quindi portar via da queste le sei mila lire che chiedo io e le altre poche migliaia di lire che chiede l'onorevole Turati, non è chiedere cosa esagerata; è chiedere soltanto quel *minimum* che è necessario perchè il problema della vita di questi disgraziati sia risolto meno stentatamente.

Non dubito pertanto che, dopo queste mie parole, il banco dei ministri si sarà impietosito e vorrà accogliere, sotto una forma o sotto un'altra, i nostri emendamenti.

FANI, *ministro di grazia, giustizia e culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANI, *ministro di grazia, giustizia e culti*.

A me rincresce che i colleghi che hanno parlato non abbiano tenuto conto delle difficoltà che abbiamo dovuto superare, per presentare questo disegno di legge. Gli impiegati economici sanno che, da più tempo, essi avevano pregato inutilmente per veder migliorata la loro condizione; ma difficoltà molte e varie si erano opposte al conseguimento di questo intento, finchè venne nominata una Commissione che studiasse i desideri degli impiegati stessi. Questa Commissione, presieduta dal senatore Quarta, presentò una proposta che, in sostanza, ha finito per diventare il contenuto del disegno di legge che discutiamo. Non abbiamo creduto di allontanarci dalla proposta che è stata studiata da quella Commissione; e preghiamo la Camera di tener ferma la condizione di cose disposta nel disegno di legge.

Quindi non posso accettare l'ordine del giorno e l'emendamento dei colleghi Turati e Merlani. Essi riflettano anzi tutto che si tratta di un patrimonio consacrato ad alti fini di carità e di beneficenza; e la Camera abbia la forza di trattenere i suoi impeti generosi, di fronte alle parole toccanti ed efficaci, proferite dagli onorevoli Turati e Merlani. Questi colleghi

poi riflettano che questa carriera d'ordine, per la quale essi hanno discusso, è quella che ha meno ragione delle altre di lamentarsi: perchè essa ottenne due notevoli miglioramenti di condizione, coi decreti 9 giugno 1904 e 15 aprile 1909. (*Interruzione del deputato Merlani*).

PRESIDENTE. Non interrompano!

FANI, *ministro di grazia, giustizia e culti*. Ora, ad un solo anno di distanza, essi vedono sostanzialmente migliorata, nel suo insieme, la loro carriera; e, se la Camera tiene innanzi ai suoi occhi il prospetto allegato al disegno di legge, si persuaderà che, nella carriera di ragioneria e d'ordine, i funzionari a 3,500 lire vengono portati da due a sei; ed i funzionari a 2,500 lire da sei vengono portati a sedici.

Tutto questo ridonda a beneficio dei minori, i quali vengono nel numero diminuiti e veggono più agevolata la loro carriera.

Bisogna anche tener conto di un'altra considerazione ed è questa; si tratta di amministrazioni che hanno un ambito limitato, e non possono offrire tutti gli svolgimenti di carriera che offrono le grandi amministrazioni dello Stato. Quando il funzionario si presenta per essere assunto in un economato, egli non può avere innanzi a sé tutto lo svolgimento di una vera e propria carriera, come hanno gli altri funzionari, perchè non lo consente l'indole delle funzioni, alle quali egli consacra la sua attività.

Quindi bisogna che si contenti. Non ostante tutto questo, oramai noi lo abbiamo quasi parificato proprio agli impiegati dello Stato. Siccome poi quella degli Economati è una gestione sulla quale la Camera ha più volte, da sei anni almeno, rinnovata la raccomandazione e il desiderio che diventi possibilmente onoraria, quello che facciamo, quello che fa il Governo oggi, assumendo la responsabilità della presentazione di questo disegno di legge, è quasi una imprudenza di fronte a quello che deve avvenire della gestione generale di questi economati, che devono essere proprio convertiti, nelle città in cui sono, in altrettante gestioni onorarie di cittadini.

Io prego quindi i colleghi di contentarsi delle proposte presentate nel disegno di legge e di persuadersi delle spiegazioni molto autorevoli, con le quali la Giunta del bilancio, pure esaminando le stesse considerazioni, ha creduto di non accogliere i desideri che erano manifestati da codesti funzionari.

Riflettano gli onorevoli colleghi che hanno parlato che noi diamo a questa carriera d'ordine, oltre i benefici recenti, un maggior beneficio di 11,000 lire; e riflettano che nell'ultima classe gli applicati diminuiscono perchè da 16 e 21 scendono, rispettivamente, a 10 e a 16, appunto per gli aumenti che sono stati concessi nei posti superiori; che l'antica terza classe degli archivisti, che era di sei impiegati, è soppressa, e forma oggi una prima classe di applicati in numero di sedici. Più di così non possiamo assolutamente fare, e dare, se pensiamo che noi contiamo di far fronte a questa spesa con l'economia, ch'è stata annunciata, nel lavoro straordinario; ma io da una esperienza che ho acquistata sindacando e studiando questi bilanci, debbo dire alla Camera che queste economie sono promesse che rimangono ordinariamente un pio desiderio e non vengono adempiute, purtroppo, quindi questo aumento andrà a ricadere sulla gestione ordinaria economale.

Ora, in presenza di queste considerazioni, si arrendano gli onorevoli colleghi e recedano dalla domanda che hanno fatto. Noi proprio non possiamo assolutamente fare di più.

Ed io avrei francamente atteso che il personale economale si fosse acquetato alle promesse che diedi allorchè, andato a dirigere il Ministero di grazia e giustizia, si presentarono a me ed io dissi loro che avrei fatto mie le proposte della Commissione presieduta dal senatore Quarta.

L'ho fatto, e ho tradotto le proposte in una legge; sono venuto innanzi alla Camera e, non ostante questo, non sono stati contenti e vengono da voi e profittano della bontà, troppo facile in questo caso del vostro animo, per ottenere dalla Camera quello che il ministro non ha potuto loro conscienziosamente concedere. Ma, non ostante questo, io voglio proprio della classe degli umili, degli umili veramente, preoccuparmi e consentire per essi nella raccomandazione e nella proposta che ha fatto per loro il collega Turati.

Togliamo la classe infima degli uscieri pagata con lo stipendio di lire 1,000 e diamo ad essi lo stipendio di lire 1,200, passandoli tutti alla terza classe.

Mi pare che di ciò possa essere contento il collega Turati e possa anche, in certo modo, esser pago il collega Merlani, perchè per la loro iniziativa in sostanza alla classe che veramente ha bisogno un beneficio è risultato.

Per ciò che riguarda poi l'emendamento dell'onorevole Berti il Presidente ha mostrato il desiderio che se ne parli all'articolo, e perciò rimando all'articolo il mio dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dunque, onorevole ministro, ella ha dichiarato che accetterebbe la seconda parte dell'emendamento Turati, per quel che riguarda il personale subalterno.

FANI, ministro di grazia e giustizia e culti. Appunto: gli uscieri che sono cinque a 1,000 e cinque a 1,200 lire diventerebbero invece dieci tutti a 1,200 lire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. Quanto hanno detto gli onorevoli Merlani e Turati formò oggetto di una petizione largamente svolta, presentata alla Camera a nome del personale d'ordine dall'onorevole Sanjust.

La Giunta generale del bilancio, a cui dalla Giunta delle petizioni la petizione stessa era stata rimessa, ebbe a comunicarla all'onorevole guardasigilli, il quale fece le sue osservazioni in contrario, riassunte nella mia relazione.

Sia per questa ragione adunque, sia per le spiegazioni già date dal ministro guardasigilli poco mi resta da aggiungere, a nome della Giunta generale del bilancio.

A giustificare perchè la Giunta generale del bilancio abbia creduto di acquetarsi alle spiegazioni date dal ministro basterebbe una sola ragione per tutte, cioè, che quando si tratta di un aumento di spesa che il Governo non consente, poichè non è missione della Giunta del bilancio di spingere il Governo sulla via delle spese, ma piuttosto di trattenerlo, non resta che aderire.

Posso aggiungere però che la opposizione fatta dal ministro guardasigilli non è sembrata alla Giunta nè irragionevole nè ingiustificata.

Andrebbero bene le ragioni che hanno portate gli onorevoli Merlani e Turati, e specialmente la ragione dei confronti tra la carriera amministrativa e di ragioneria e la carriera d'ordine, se fosse vero che tutte queste carriere si trovassero rispetto ai precedenti nelle medesime condizioni, vale a dire se fosse vero per la carriera d'ordine quello che è certamente vero per la carriera amministrativa, vale a dire che da molti anni anche nella carriera d'ordine non si fossero fatti miglioramenti di stipendi e di carriera.

Ma quanto invece è vero e giusto per le carriere amministrative e di ragioneria, non è altrettanto vero e giusto per quel che riguarda la carriera d'ordine, perchè mentre le prime non avevano ricevuto da moltissimi anni aumenti di sorta la carriera d'ordine invece era in una condizione opposta. A questo proposito anzi, traducendo in cifre quello che è stato accennato dallo stesso guardasigilli, ricordando alla Camera i miglioramenti che la carriera d'ordine ha di recente ottenuto, debbo anche ricordare come nel 1899 si spendesse per la carriera d'ordine la somma di 97,700 lire. Con regio decreto 9 giugno 1904 la spesa fu portata a 115 mila lire, con un aumento di 17,300 lire.

E con regio decreto 15 aprile 1909 la spesa fu portata a lire 123,000 con un aumento di lire 8,000. Così, in complesso, dal 1899 al 1909 la carriera d'ordine ha avuto un miglioramento di 25,000 lire.

Con il disegno di legge attuale si porta ancora un beneficio di 11,000 lire, il che forma la somma di 30,300 lire che dal 1899 ad oggi, cioè in un periodo di 11 anni, è andata a beneficio della carriera d'ordine degli impiegati degli economati generali.

Basterebbe questa sola considerazione, aggiunta alle altre che l'onorevole ministro guardasigilli ha esposte, per riconoscere come sia del tutto giustificata l'opposizione che egli ed il ministro del tesoro hanno fatto all'accoglienza dei desiderata del personale d'ordine.

E non dico altro a questo proposito. Debbo però ringraziare l'onorevole ministro guardasigilli di avermi prevenuto in un desiderio che gli avrei espresso e che sono sicuro avrebbe accolto con la stessa cortesia colla quale ha accolto in parte i desideri dell'onorevole Turati.

Lo voleva pregare di rivolgere uno sguardo pietoso al personale subalterno che era solo che non veniva a ricevere miglioramenti effettivi da questo disegno di legge. Un miglioramento si faceva in quanto si

aumentava il numero degli uscieri di prima classe, che da due si portavano a cinque; ma del resto il numero restava lo stesso e gli stipendi rimanevano uguali a quelli che erano prima e, quel che è peggio, sopravviveva una quarta parte di uscieri a mille lire, stipendio veramente irrisorio, se si considera che gli Economati generali hanno le loro sedi in grandi città, ove il costo della vita è molto elevato e dove lo stipendio di mille lire non basta a campare la vita.

Avrei dunque io stesso raccomandato al ministro l'accoglimento di questa parte dell'emendamento dell'onorevole Turati, ma poichè sono stato prevenuto ne lo ringrazio e credo che non vi sia altro da dimandare. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Onorevole Merlani, mantiene il suo ordine del giorno?

MERLANI. Sono obbligato a mantenerlo.

PRESIDENTE. Allora metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Merlani ed altri deputati che rileggo:

« La Camera invita il Governo a mantenere gli archivisti (carriera d'ordine) nel numero di 19, come dal ruolo fino ad oggi vigente.

« Merlani, Scalori, Mancini Ettore, Auteri-Berretta, Agnini, Ottorino Nava, Samoggia, Dentice, Sighieri, Pacetti ».

(Non è approvato)

Veniamo alla discussione dell'articolo 1 del disegno di legge:

« Dal 1° gennaio 1911 gli stipendi degli impiegati delle carriere amministrativa, di ragioneria, d'ordine e del personale subalterno degli economati generali dei benefici vacanti sono modificati giusta il nuovo ruolo, in conformità della tabella annessa alla presente legge ».

Si dia lettura della tabella:

SCALINI, segretario, legge:

Ruolo organico del personale degli Economati generali dei benefici vacanti.

Ruolo attuale					Ruolo proposto					Variazioni		
Grado	Classe	Stipendio	Numero	Spesa	Grado	Classe	Stipendio	Numero	Spesa	Numero	Spesa	
Carriera amministrativa					Carriera amministrativa.							
Economisti generali . . .	I	8,000	2	16,000	Economisti generali . . .	»	8,000	7	56,000	+	5	+ 40,000
	II	7,000	5	35,000							-	5
Segretari capi	I	6,000	2	12,000	Vice economisti generali . . .	I	7,000	2	14,000	»		+ 2,000
	II	5,000	5	25,000		II	6,000	5	30,000	»		+ 5,000
Capi sezione	»	4,500	3	13,500	Capi sezione	»	5,000	3	15,000	»		+ 1,500
Segretari	I	4,000	9	36,000	Primi segretari	I	4,500	10	45,000	+	1	+ 9,000
	II	3,500	11	38,500		II	4,000	10	40,000	-	1	+ 1,500
	III	3,000	14	42,000		I	3,500	12	42,000	-	2	»
Vice segretari	I	2,500	11	27,500	Segretari	II	3,000	11	33,000	»		+ 5,500
	II	2,000	12	24,000		III	2,500	11	27,500	-	1	+ 3,500
					IV	2,000	3	6,000	+	3	+ 6,000	
			74	269,500				74	308,500	»		+ 39,000
Carriera di ragioneria.					Carriera di ragioneria.							
Capi ragionieri	I	6,000	2	12,000	Capi ragionieri	I	6,000	4	24,000	+	2	+ 12,000
	II	5,000	2	10,000		II	5,000	3	15,000	+	1	+ 5,000
	III	4,500	3	13,500							-	3
Segretari	I	4,000	7	28,000	Primi ragionieri	I	4,500	7	31,500	»		+ 3,500
	II	3,500	4	14,000		II	4,000	7	28,000	+	3	+ 14,000
	III	3,000	10	30,000		I	3,500	11	38,500	+	1	+ 8,500
Vice segretari	I	2,500	11	27,500	Ragionieri	II	3,000	10	30,000	-	1	+ 2,500
	II	2,000	11	22,000		III	2,500	10	25,000	-	1	+ 3,000
	III	1,500	12	18,000		IV	2,000	10	20,000	-	2	+ 2,000
			62	175,000				62	212,000	»		+ 37,000

Ruolo attuale					Ruolo proposto					Variazioni	
Grado	Classe	Stipendio	Numero	Spesa	Grado	Classe	Stipendio	Numero	Spesa	Numero	Spesa
Cassieri.					Cassieri.						
Cassieri	I	4,000	2	8,000	Cassieri	I	4,500	3	13,500	+	1 + 5,500
	II	3,000	5	15,000		II	3,500	4	14,000	-	1 - 1,000
			7	23,000				7	27,500	»	+ 4,500
Carriera d'ordine.					Carriera d'ordine.						
Archivisti capi . . .	»	4,000	2	8,000	Archivisti capi . . .	»	4,000	2	8,000	»	»
Archivisti	I	3,500	2	7,000	Archivisti	I	3,500	6	21,000	+	4 + 14,000
	II	3,000	9	27,000		II	3,000	6	18,000	-	3 - 9,000
	III	2,500	6	15,000		I	2,500	16	40,000	+	10 + 25,000
Ufficiali d'ordine . . .	I	2,000	21	42,000	Applicati	II	2,000	16	32,000	-	5 - 10,000
	II	1,500	16	24,000		III	1,500	10	15,000	-	6 - 9,000
			56	123,000				56	134,000	»	+ 11,000
Personale subalterno.					Personale subalterno.						
Uscieri capi	»	1,600	2	3,200	Uscieri	I	1,600	5	8,000	+	3 + 4,800
Uscieri	I	1,400	6	8,400		II	1,400	5	7,000	-	1 - 1,400
	II	1,200	6	7,200		III	1,200	5	6,000	-	1 - 1,200
	III	1,000	6	6,000		IV	1,000	5	5,000	-	1 - 1,000
			20	24,800				20	26,000	»	+ 1,200

RIASSUNTO.

CARRIERE	Ruolo attuale		Ruolo proposto		Variazioni	
	Num. dei funzionari	Spesa	Num. dei funzionari	Spesa	Num. dei funzionari	Spesa
Carriera amministrativa	74	269,500	74	308,500	»	+ 39,000
Carriera di ragioneria	62	175,000	62	212,000	»	+ 37,000
Cassieri	7	23,000	7	27,500	»	+ 4,500
Carriera d'ordine	56	123,000	56	134,000	»	+ 11,000
Personale subalterno	20	24,800	20	26,000	»	+ 1,200
	219	615,300	219	708,000	»	+ 92,700

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

« Alle parole: dal 1° gennaio 1911, sostituire: dal 1° luglio 1910.

« Berti, Celesia, Brizzolesi, Calvi, Ginori-Conti, Mezzanotte, Pacetti, Cassuto, Callaini, Solidati-Tiburzi, Dal Verme ».

L'onorevole Berti ha facoltà di svolgerlo.

BERTI. Dopo quanto l'onorevole guardasigilli ha concesso all'onorevole Turati, mi sento più incoraggiato a mantenere il mio emendamento...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *relatore*. Ma l'onorevole Turati si è accontentato di mille lire d'aumento; ella invece ne vuole 45 mila.

BERTI. L'egregio relatore mi consenta almeno che giustifichi l'emendamento che

ho presentato con altri colleghi onde dimostrare come l'emendamento stesso rappresenta un desiderio che merita, per lo meno, d'essere considerato.

Sta in fatto che, come ha detto l'egregio relatore, altri funzionari degli economati, quelli cioè di ragioneria nei primi gradi ed anche quelli d'ordine, coi provvedimenti del 1904 e del 1909, hanno ottenuto dei miglioramenti; invece i funzionari della carriera amministrativa e quelli inferiori di ragioneria, hanno veduto passare la legge del 30 giugno 1908 sui miglioramenti economici, dei quali beneficiarono tutti i funzionari del Ministero di grazia e giustizia ed anche i funzionari del Fondo culto, senza che a loro ne venisse alcun vantaggio.

Ed allora essi, naturalmente, si fecero avanti e chiesero che anche per loro si ri-

conoscere la giustizia di qualche provvedimento; e l'onorevole Orlando, allora ministro guardasigilli, compose nel dicembre 1908 quella Commissione, presieduta dal senatore Quarta, la quale dichiarò poi essere atto di perfetta e piena giustizia di provvedere a migliorare le condizioni anche di questi funzionari; e propose quindi la riduzione a metà del contributo, che i bilanci dei sette economati generali corrispondono al Ministero di grazia e giustizia.

Dopo questa relazione Quarta, che porta la data del marzo 1909, è legittimo pensare che questi funzionari dovessero confidare che, una buona volta, sarebbe stato provveduto anche per loro; ma invece a questo provvedimento veniamo solo oggi, o, per dir meglio, lo si propose il 23 di giugno passato, quando l'onorevole ministro Fani presentava alla Camera il disegno di legge, che oggi viene finalmente in discussione.

Come quindi non ritenere sicuro che la decorrenza del beneficio per quale i ministri Orlando e Carcano eransi impegnati a proporre un disegno di legge che avrebbe portato, per gli effetti utili, la decorrenza del 1° gennaio 1910, non sarebbe stata almeno quella del primo luglio 1910? Se il 23 di giugno il ministro Fani presentava il disegno di legge, non era ed è logico ritenere che il ministro del tesoro, accordando il condono di parte del contributo, lo accordasse riferendosi a tutto l'esercizio finanziario 1910-11?

In ogni modo sta questo: che mentre, la data 23 giugno, era presentata la legge per i funzionari economati, per i cui effetti la decorrenza vuole dal Governo sia quella del primo gennaio 1911, nel giorno successivo, ossia il 24 giugno, era presentato altro disegno di legge a favore dei funzionari del lotto, dando la decorrenza del beneficio dal 1° luglio 1910! Perché questa disparità di trattamento è giustificata e necessaria?

O bene, o male, per ciò i funzionari economati dovevano sperare che la decorrenza dal 1° luglio 1910 non sarebbe stata altrettanto contrastata.

È su queste basi, che essi si proposero di far presentare l'emendamento, non per dimostrare ingratitudine verso l'illustre ministro, che oggi ha presentato il disegno di legge, ma anzi per aiutare il suo bel sentimento di giustizia, ampliandone le benefici riparatrici conseguenze.

Che se qualche altro funzionario ha chie-

sto la decorrenza dal 1° di gennaio 1911, bisognava considerare che essi, gli ufficiali d'ordine, domandano anche altri miglioramenti per una maggiore spesa di lire 6,000, che il progetto di legge non accorda, e quindi bisognava bene temperare l'una domanda con l'altra, alleviando l'una per agevolare il buon esito dell'altra.

Ma i funzionari della carriera inferiore di ragioneria e gli impiegati amministrativi che non hanno mai ottenuto niente, trovano giusto di poter domandare che la decorrenza del miglioramento dati dal 1° luglio 1910 con vantaggio pure degli ufficiali d'ordine.

Dopo tutto si tratta di 23 mila lire circa, parte di contributo, e di 21 mila lire, come onere a carico dei sette bilanci economati. Basterebbe il solo bilancio dell'Economato di Firenze a sostenere questa spesa, la quale, suddivisa invece su sette Economati, non può portare soverchio carico.

Dire poi che tale retrotrazione di effetti non si deve accordare perchè si tratta di erogare danaro destinato alla beneficenza è dire cosa giusta, ma insufficiente al caso, perocchè bisognerebbe applicare il principio in tutta la sua estensione e cioè bisognerebbe abolire l'intero contributo, che i bilanci economati danno al Ministero di grazia e giustizia e riportare così le intere 147,000 lire nei bilanci economati, per tutte destinarle ai fini della beneficenza, non opportunamente richiamata tanto più che la relazione Quarta dice essere non sostenibile l'onere, che è imposto agli Economati per contributo al Ministero di grazia e giustizia.

Non aggiungo altro, e spero che l'onorevole ministro guardasigilli verrà essere convinto che l'emendamento, da me con altri colleghi presentato, ha base di giustizia e di equità, e vorrà accoglierlo, riconoscendo che a quei funzionari, che non ebbero mai miglioramenti, è doveroso concederli non solo, ma concederli anche da una data ragionevole e in ogni specie quando code tale medesima si è assunta a favore di altri funzionari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

FANI, ministro di grazia, giustizia e culti. Non posso consentire sulla proposta del collega Berti, a cui si è associato il collega Calasia, e prego i due colleghi di rinunciare al loro emendamento.

La somma che gli economati generali potrebbero pagare, per dare a tutti gli im-

piegati economali lo stipendio per i mesi che sono decorsi dal primo luglio al 31 dicembre 1910, sarebbe così enorme e così dannosa per l'andamento della gestione economale, che proprio non mi sento il coraggio di poter consentire in modo alcuno con quello che hanno domandato gli onorevoli proponenti.

Si dice bene e si dice facilmente: date i sei mesi arretrati ai funzionari economali! Ormai i sei mesi sono spirati; questi funzionari sono stati sodisfatti in questi sei mesi nel modo segnato nel bilancio che ne governava e garantiva le rispettive ragioni. Ora perchè pagare ad essi codesti arretrati, in nessun modo dovuti, privando così di una somma egregia quella Cassa economale che deve provvedere ad alti fini di pietà, di beneficenza, di istruzione, di carità, e via dicendo?

Io credo che se gli onorevoli Berti e Ceslesia penseranno un momento a queste finalità, non insisteranno davvero sul loro emendamento; ma se essi non volessero ritirarlo io dovrei appellarmene alla Camera pregando la Camera stessa di volerlo senza altro respingere.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

MORELLI-GUALTIEROTTI, relatore. Una sola parola in aggiunta a quello che ha detto l'onorevole ministro. L'onorevole Berti ha avvertito che questo disegno di legge era stato presentato nel giugno, e ha detto che se fosse stato discusso allora, la legge avrebbe avuto la decorrenza che si domanda. No, onorevole Berti, questo non è perfettamente esatto, perchè il disegno di legge fu presentato senza l'indicazione della data da cui dovevano decorrere i benefici che si portano con questo ruolo.

Se il disegno di legge fosse rimasto come era stato presentato, la conseguenza era che gli impiegati degli economati probabilmente non avrebbero veduto l'applicazione di essa prima del primo gennaio 1911, perchè pel tempo necessario per la discussione alla

Camera e al Senato il nuovo ruolo sarebbe divenuto legge dello Stato molto più tardi.

La Giunta generale del bilancio tenendo conto in questa parte della petizione presentata dagli ufficiali d'ordine degli economati generali, con cui si chiedeva che a questa legge fosse data la decorrenza dal primo gennaio 1911, ha accettato tale domanda e ha introdotto nel disegno di legge questa decorrenza che l'onorevole ministro ha accolta, su richiesta degli stessi impiegati.

In fondo noi non facciamo che quello che gli impiegati hanno domandato; oggi si domanda qualche cosa di più. Vuol dire che l'appetito viene mangiando; ma se si va di questo passo non si sa dove andremo a finire.

L'onorevole Berti non insista nel suo emendamento, e gli impiegati degli economati generali siano lieti e contenti di vedere finalmente sodisfatti i loro desideri. E vivano tranquilli, perchè se anche la legge dovesse sostare alquanto davanti al Senato, la decorrenza sarà sempre dal 1º gennaio 1911, appunto perchè si è provveduto nell'interesse loro a dare una decorrenza precisa all'applicazione di questo organico.

PRESIDENTE. Onorevole Berti, dopo le dichiarazioni del ministro guardasigilli insiste?

BERTI. Le dichiarazioni del ministro mi persuadono per questo solo aspetto: che se insistiamo...

PRESIDENTE. Onorevole Berti, dica se insista o no; ella non ha diritto di fare un altro discorso.

BERTI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Ora viene l'emendamento dell'onorevole Turati alla tabella.

L'onorevole Turati ha udito? La sua proposta è accettata nella seconda parte. La prego di dire se mantenga la prima.

TURATI. Sono costretto a mantenerla, e ne accennai rapidissimamente la ragione, che è veramente di principio.

PRESIDENTE. Do lettura dell'emendamento dell'onorevole Turati:

Tabella.

Nel ruolo organico della Carriera d'ordine, sostituire:

GRADO	Classe	Stipendio	Numero	Spesa	Variazioni	
					Num.	Spesa
Archivisti capi.	—	4,000	2	8,000	—	—
Archivisti	II	3,500	8	28,000	+ 6	+ 21,000
		3,000	9	27,000	—	—
Applicati.	I	2,500	16	40,000	+ 10	+ 25,000
	II	2,000	11	22,000	— 10	— 20,000
	III	1,500	10	15,000	— 6	— 9,000
			56	140,000	—	+ 17,000

Nel ruolo organico del Personale subalterno, sopprimere la classe IV a lire 1,000 e sostituire:

Uscieri	I	1,600	5	8,000	+ 3	+ 4,800
	II	1,400	5	7,000	— 1	— 1,400
	III	1,200	10	12,000	+ 4	+ 4,800
	IV	soppresso	—	—	— 6	— 6,000
			20	27,000	—	+ 2,200

Turati.

L'onorevole Turati ha facoltà di parlare.
TURATI. L'onorevole Fani in sostanza, nonostante tutto quello che ha detto, non ha risposto alle mie osservazioni relative alla sproporzione enorme esistente a danno di questi impiegati. Non importa che essi sieno stati beneficiati altre volte: vuol dire che prima stavano ancora peggio, e le sofferenze precedenti non devono essere un titolo per non riconoscere oggi questa disparità. Io prego l'onorevole Fani di guardare i numeri della tabella; si tratta d'una tabella provocante, ributtante, indegna, e che deve assolutamente consigliare di adottare mezzi diversi da quelli adottati finora per un senso di doverosa giustizia.

E sotto questo punto di vista io proprio non posso ritirare l'emendamento. Ella, ono-

revole Fani, non ha dimostrato affatto che non sia vero quello che io ho detto: che a costoro non si dà niente in proporzione degli altri, che di costoro trentaquattro non avranno aumento e solo ventidue l'avranno. Questa è la realtà delle cose, queste sono le cifre, ed ella, onorevole ministro, guardi alla materia delle cifre.

Ella non ha confutato che nulla si dia ma si tolga: ella anzi l'ha ammesso. Ora, ella ha detto onestamente: l'abolizione del lavoro straordinario non si farà. E perfettamente vero: non si potrà fare perchè è un complemento di stipendio necessario. Questo è l'errore vostro contro cui noi protestiamo. Questa piaga del lavoro straordinario negli uffici consiste appunto nel fatto che esso non è lavoro straordina-

rio nel senso di un lavoro di vera urgenza, ma è una cosa che si è fatta sempre per completare gli stipendi insufficienti che fa sì che l'impiegato non abbia più un minuto di respiro, non abbia più famiglia, non sia più cittadino, e compia un *sabotage* quotidiano durante il lavoro normale per creare la materia e la ragione del lavoro straordinario. E questo è quello che assolutamente si deve evitare, mentre voi confessate di volerlo mantenere perchè vedete che togliendo a costoro 12 o 15 mila lire di lavoro straordinario per darne 11 mila sole voi non potreste togliere il lavoro straordinario senza peggiorare invece di migliorare le condizioni di questi impiegati. Quindi, proprio per una questione di principio io mantengo quest'ordine del giorno che mi sembra ispirato a ragioni di giustizia e di proporzione ed anche d'indirizzo generale nell'ordinamento della nostra burocrazia, indirizzo che io credo deleterio assolutamente anche agli interessi dell'erario. Ringrazio per le 1000 lire che date agli uscieri, notando che fate un ottimo affare perchè ne avete tolte 2000 sopra un altro capitolo, e sono sempre 1000 lire che restano in tasca non dell'onorevole Morelli-Guattierotti, ma dell'onorevole Tedesco. (*ilarità*).

PRESIDENTE. Metto a partito l'emendamento dell'onorevole Turati alla tabella. (*Non è approvato*).

Metto ora a partito l'articolo primo, unitamente alla tabella che ne fa parte integrante, e con le modificazioni introdotte in essa e accettate dall'onorevole ministro guardasigilli relative al ruolo organico del personale subalterno, e che consistono nella soppressione della quarta categoria degli uscieri, in modo che la terza comprenda di sé i posti.

(*È approvato*).

Art. 2.

Il contributo annuo che gli Economati generali dei benefici vacanti versano all'er-

rario dello Stato nella spesa per gli stipendi del personale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, è ridotto da lire 147,600 a lire 99,000.

(*È approvato*).

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato ad introdurre nella stato di previsione dell'entrata e nei bilanci degli Economati generali, a cominciare dall'esercizio 1910-11, le modificazioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 4.

Con decreti reali sarà provveduto alla formazione delle tabelle dei ruoli organici per ciascuno dei sette Economati generali.

(*È approvato*).

In altra seduta si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni al ruolo organico del personale del fondo per il culto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni al ruolo organico del personale del Fondo per il culto.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 569-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta. Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare la discussione generale è chiusa. Si procede alla discussione degli articoli:

Art. 1.

Il ruolo organico del personale della Direzione generale del Fondo per il culto è modificato, a decorrere dal 1º gennaio 1911, in conformità della tabella A annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella A.

SCALINI, segretario legge:

Tabella A.

RIASSUNTO	Organico attuale		Organico proposto		Differenze			
	Numero dei posti	Importo complessivo degli stipendi	Numero dei posti	Importo complessivo degli stipendi	N. dei posti		Stipendio	
					in più	in meno	in più	in meno
Categoria amministrativa	60	256,500	63	275,500	3	»	19,000	»
Categoria di ragioneria	43	160,500	46	178,000	3	»	17,500	»
Categoria d'ordine	60	159,500	60	159,500	»	»	»	»
Personale di servizio	21	33,600	21	33,600	»	»	»	»
	184	610,100	190	646,600	6	»	36,500	»

PRESIDENTE. L'onorevole Di Lorenzo ha facoltà di dar ragione della seguente aggiunta:

« Gli avventizi assunti in servizio prima della legge sullo stato giuridico degli impiegati verranno graduati in una classe transitoria, a seconda dei titoli e delle attitudini addimostrate, o per esame. Ad essi verranno conferiti i posti che ora od in seguito si renderanno vacanti nelle ultime classi delle varie categorie.

« Di Lorenzo, Pasqualino-Vassallo, D'Alì, Furnari, Cascino, Faranda, Auteri-Berretta, Dentice, Modica, Cartia ».

DI LORENZO. Il testo di questo mio emendamento spiega il concetto informatore che mi spinge a parlare; soltanto io mi rivolgo con poche parole all'attenzione del ministro perchè tenga in considerazione questa classe d'impiegati.

Alla Direzione generale del fondo per culto furono assunti in servizio, prima della

legge sullo stato giuridico ed economico degli impiegati, diciassette avventizi, i quali hanno prestato un lavoro superiore alla remunerazione loro accordata.

Ed io con soddisfazione debbo comunicare alla Camera che anche il direttore generale è contento del lavoro di questi impiegati. Nei vari dicasteri si è pensato alla sistemazione permanente di questi avventizi, e in una seduta precedente si è pensato a quelli del catasto; ora si pensa a quelli del Ministero di grazia e giustizia. È equo che anche questi diciassette avventizi del fondo per il culto trovino una sistemazione regolare per loro avvenire, e quindi ho proposto quell'aggiunta all'articolo 1 alla quale sono sicuro che l'onorevole ministro vorrà dimostrarsi favorevole, assumendo nell'organico in pianta stabile questi impiegati che non dubito metteranno in seguito anche maggiore alacrità e maggiore impegno nella esecuzione del loro lavoro.

DI STEFANO. C'è anche un mio emendamento.

PRESIDENTE. No, onorevole Di Stefano, ella ha proposto un articolo aggiuntivo. Se ne parlerà dopo.

DI STEFANO. Poichè si tratta dello stesso argomento, del quale si è occupato l'onorevole Di Lorenzo desidererei parlare ora,

PRESIDENTE. Allora ella muta la sua proposta di articolo aggiuntivo in un emendamento all'articolo 1^o.

DI STEFANO. Precisamente.

PRESIDENTE. Sta bene. Do lettura di questo emendamento presentato dall'onorevole Di Stefano, insieme con gli onorevoli Turati, Di Marzo, Bonicelli, Coris, Turco, Pasquale Libertini, D'Oria Valenzani ed altri deputati.

« I posti, che, in avvenire, si renderanno vacanti in base al presente organico saranno successivamente conferiti agli avventizi assunti in servizio, prima della legge 30 giugno 1908, tenuto conto dei titoli dell'anzianità e del merito ».

L'onorevole Di Stefano ha facoltà di svolgerlo.

DI STEFANO. La mia proposta coincide fino a un certo punto con la proposta dell'onorevole Di Lorenzo. Ma questa, forse, dato l'organico proposto, non risponde, completamente, all'obbietto cui mira.

Ecco perchè ho voluto presentare questa modificazione alla proposta del collega Di Lorenzo, sotto una forma nella quale si stabilisce, con precisione, che gli impiegati i quali sono stati assunti in servizio prima della legge del 1908, cioè, prima della legge organica riguardante tutti gli impiegati dello Stato, saranno posti in organico, a mano a mano che si renderanno vacanti i posti che l'organico, oggi in discussione, stabilisce, tenuto conto dei titoli, dell'anzianità e del merito.

La Camera sa che la questione degli avventizi concerne quasi tutti i Ministeri: vi sono stati degli impiegati, nonostante la legge del 1896, che sono entrati nell'amministrazione senza il preventivo concorso, e per parecchi e parecchi anni, essi hanno servito lo Stato, rimanendo sempre nella condizione di avventizi.

Il ministro del tesoro sa, per esempio, che ha degli avventizi degli economati dello Stato, che non dipendono dal Ministero del tesoro, ma dal Ministero di agricoltura industria e commercio (ed io prego l'onorevole ministro che, finalmente, questa anomalia cessi), sa che questi impiegati avventizi cuoprono la funzione di controlli nell'am-

ministrazione dell'economato generale dello Stato e sono rimasti avventizi da venti e venticinque anni, senza che la loro posizione ancora sia regolata ?

Ora, per limitarci al caso presente, nell'Amministrazione del Fondo del culto sono entrati, come diceva l'onorevole Di Lorenzo, diciassette avventizi che da circa otto anni riprestano servizio. Oggi si fa un organico per questa amministrazione: è giusto che questi avventizi rimangano nella condizione in cui sono, e non abbiano per lo meno la sicurezza, che in un prossimo avvenire, facendosi vacanti i posti che l'organico stabilisce, essi possano essere collocati in pianta stabile ?

Io mi permetterò di illustrare e dare ausilio alla mia proposta con le parole della Giunta generale del bilancio che si leggono nella relazione sul bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'anno di grazia corrente, 1910-11.

Nella relazione della Giunta generale del bilancio è detto così: « Sarà anche opportuno che l'onorevole ministro mediti... » (fortunatamente, questo onorevole ministro è stato relatore altre volte sul bilancio di grazia e giustizia e queste meditazioni, che il nuovo relatore gli suggeriva di fare egli le aveva fatte con altre parole nella sua relazione del bilancio 1909-10).

Chiudo la parentesi e ritorno alla citazione.

« Sarà anche opportuno che l'onorevole ministro mediti sulla posizione dei pochissimi avventizi, che da lunghi anni prestano il loro servizio all'Amministrazione.

« Tale provvedimento potrebbe essere preso senza ampliare il ruolo organico della Direzione generale, istituendo, come fu fatto in altre amministrazioni, una classe transitoria da cui gli avventizi potrebbero attendere di occupare quei posti che col tempo si rendessero vacanti nel ruolo organico. Così da una parte, non sarebbe aggravato di maggiore onere il bilancio, chè al capitolo 3 delle spese ordinarie è già stanziata somma sufficiente per retribuire il personale in classe transitoria; e dall'altra si potrà, col decorrere del tempo, ottenere delle economie per la graduale penetrazione degli impiegati transitori nel ruolo organico dell'Amministrazione ».

Questo diceva la nostra Giunta generale del bilancio. Oggi si presenta l'organico dell'Amministrazione del fondo culto e si presenta ampliato di alcuni posti. Mi pare, quindi, che sia veramente opera di

santa giustizia che quanto osservava la stessa Giunta del bilancio possa essere tramutato in una disposizione precisa dell'organico attuale.

Ed io, affinchè la penetrazione nell'organico fosse graduale e giusta, ho soggiunto che si debba aver riguardo ai titoli, all'anzianità ed al merito.

Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà accettare l'articolo aggiuntivo e così rispondere alle esigenze della giustizia, compiendo un'opera, che egli stesso, nelle sue precedenti relazioni ed il suo successore nella relazione attuale, hanno ritenuta giusta e degna di considerazione. (*Approvazioni*).

FANI, *ministro di grazia, giustizia e culti*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANI, *ministro di grazia, giustizia e culti*. Io credo che il collega onorevole Di Stefano sia in errore perchè nelle mie relazioni ho sempre protestato contro la facilità di assumere avventizi straordinari ed ho proprio denunciato alla Camera che questo sistema che era invalso nell'Amministrazione del Fondo culto doveva assolutamente cessare.

DI STEFANO. Per l'avvenire!

FANI, *ministro di grazia, giustizia e culti*. Anzi ho costantemente dichiarato agli avventizi che venivano anch'essi, poveretti, a raccomandarsi a me, che io non mi sentiva di poter far nulla per loro, perchè la Amministrazione del fondo culto si trovava con forte contingente di personale ordinario e non doveva ricorrere in modo alcuno agli avventizi.

Questi avventizi, per i quali s'interessano gli onorevoli colleghi Di Lorenzo e Di Stefano, pare che prestino servizio da otto anni. Come è avvenuta la loro assunzione? Non si sa. Certo non sono stati assunti con regolare concorso. Non si sa nulla dei loro studi; saranno entrati magari per interposizione di qualcuno di noi che avremo pregato il direttore generale del Fondo culto ad assumere in via provvisoria qualcuno di questi giovani non fortunati. Essi sono entrati *ad tempus* per prestare servizio per un anno. Si sarà poi fatta istanza perchè l'incarico fosse rinnovato e siamo andati innanzi così per otto anni.

Ora può tutto questo costituire un titolo per dire ad una amministrazione che ha la garanzia del suo regolamento pel reclutamento del personale, di assumere in servizio regolare questi avventizi penetrati

nell'amministrazione nel modo che ho detto?

Assolutamente no. Quindi, coerentemente a quanto ho scritto nelle relazioni del bilancio non posso consentire alle richieste degli onorevoli Di Lorenzo e Di Stefano.

Ma la questione degli avventizi deve avere un termine.

Ho anch'io l'anima buona e pietosa ed i colleghi che hanno parlato si fidino di me e delle buone disposizioni che ha il direttore generale con cui ho già conferito: tanto mi son dato cura dei desideri da loro espressi.

Si deve fare un regolamento per mettere in armonia la gestione del Fondo culto con la legge organica che regola tutti gli impiegati dello Stato; in questa occasione studierò a fondo la questione degli avventizi e farò per loro tutto quello che potrò. I colleghi quindi si affidino a me e credano che, sotto un certo punto di vista, anch'io divido le loro tenerezze ma voglio temperarle con l'esigenza dell'amministrazione.

Li prego quindi di prendere atto di queste mie dichiarazioni e di ritirare il loro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucifero. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Dal discorso dell'onorevole ministro di grazia e giustizia, col quale del resto sono perfettamente d'accordo, è risultato che vi sono impiegati entrati non si sa come nelle Amministrazioni dello Stato. Ora non dovrebbe essere consentito nè a ministri, nè a direttori generali di contravvenire a disposizioni di legge assumendo impiegati che, dopo aver lavorato nella amministrazione, credono aver diritto ad una sistemazione: questa è una vera ingiustizia verso gli altri impiegati, entrati per la porta grande dei concorsi, ma d'altra parte sarebbe una iniquità negar loro completamente tale sistemazione, dopo che hanno dato tanto lavoro all'amministrazione.

Quindi rivolgo vivissima preghiera a tutti i rappresentanti del Governo, perchè non solo essi, ma i loro dipendenti non assumano in nessun modo in servizio impiegati, che poi gravano sul bilancio dello Stato e che per debito di pietà, bisogna sistemare, qualche volta a scapito della qualità, sempre a scapito della legalità. (*Benissimo!*)

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Rispondo brevemente all'onorevole Lucifero che se egli vorrà leggere le relazioni del compianto onorevole Fasce vi troverà espresso in parecchie pagine, su questo argomento, il pensiero del Governo e più specialmente del ministro del tesoro, che deve autorizzare l'assunzione degli avventizi.

Per parecchi anni questa degli avventizi è stata una vera piaga e si è ricorso, debbo dichiararlo, a molti sotterfugi per sottrarre a notizia del ministro del tesoro la loro assunzione. L'onorevole Lucifero non può immaginare quante e quali siano le pressioni da parte di tutte le amministrazioni per l'assunzione degli avventizi; ma io posso assicurare che il Governo e specialmente il ministro del tesoro esplicherà tutta la sua energia per resistere a tali quotidiane pressioni.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

FALLETTI, *relatore*. A nome della Giunta del bilancio non potrei accogliere l'articolo aggiuntivo, per la ragione che brevemente esporrò. Il disegno di legge contiene già disposizioni, le quali migliorano sensibilmente le condizioni del personale creando sei posti nuovi nell'organico, e precisamente quelli di un capo di divisione e di due capi di sezione l'uno di prima, l'altro di seconda classe nella categoria amministrativa non che di tre capi di sezione in quella di ragioneria.

La ragione principale però che ha dettato i provvedimenti consegnati in questo disegno di legge, non è stata tanto quella di modificare l'organico, quanto di provvedere a che, con numero di personale più adeguato, possa meglio funzionare il servizio delle congrue che, come si sa, ha assunto proporzioni sempre crescenti in seguito alle tre leggi che si sono succedute dal 1898 al 1900.

Specialmente sotto questo aspetto il disegno di legge è stato esaminato dalla Giunta generale del bilancio ma, per quanto questa, già in altra occasione come è stato qui ricordato, abbia incitato il Governo a provvedere alla benemerita classe della categoria degli avventizi, essa è oggi d'avviso che tale miglioramento si possa più opportunamente conseguire con provvedimenti di carattere generale, che si riferiscano a tutti gli avventizi delle varie Amministrazioni dello Stato.

Ciò premesso, non mi sarebbe consentito,

ripeto, accettare lo emendamento presentato che non corrisponde a quei concetti

PRESIDENTE. L'onorevole Di Lorenzo mantiene o ritira il suo emendamento?

DI LORENZO. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, che mi danno sicuro affidamento, ritiro la mia aggiunta. Solamente mi preme di notare che, nelle modificazioni al regolamento si faccia in modo da non urtare le disposizioni della legge sullo stato giuridico.

PRESIDENTE. Onorevole Di Stefano mantiene o ritira il suo emendamento?

DI STEFANO. Dabbo una risposta anche per fatto personale all'onorevole ministro. Egli ha detto che io ho falsato quello che egli aveva scritto.

FANI, *ministro di grazia e giustizia culti*. Falsato? No. È un equivoco.

DI STEFANO. Sta bene. È vero infatti che il ministro era, come tutti in questa Camera, contrario alla incetta di avventizi che poi penetrano nei ruoli organici delle amministrazioni. Però l'onorevole ministro allora relatore, constataba « che tutti questi avventizi colla loro graduale penetrazione nell'organico, finiscono per... »

PRESIDENTE. Sì, sì, è inutile che continui; chiarito così l'equivoco, dica se mantiene il suo emendamento.

DI STEFANO. In poche parole, esporrò il mio pensiero. L'onorevole ministro ha mostrato tutta la buona intenzione di sistemare questi avventizi in una futura legge, che riguarderà gli avventizi di tutte le amministrazioni dello Stato. Ma io osservo che il Fondo del culto costituisce un'Amministrazione autonoma. Come potrebbe quindi, il ministro domani sistemarli, se oggi non gli fosse data facoltà di farlo?

Io sarei disposto a trasformare la mia aggiunta in questi termini: È data facoltà al Governo di potere in avvenire sistemare gli avventizi... come nell'articolo proposto.

TEDESCO, *ministro del tesoro*. Se non zuppa è pan bagnato.

DI STEFANO. Onorevole ministro del tesoro, la sua osservazione non è esatta giacché, invece di una disposizione precisa nella legge, si darebbe così al Governo facoltà di potere in avvenire pareggiare gli avventizi del Fondo per il culto agli impiegati. Se il ministro accetta, ritirerò mio emendamento; altrimenti non potrò farlo, perchè mi sorge grave il dubbio che le sue buone intenzioni potessero rimanere domani lettera morta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia

FANI, *ministro di grazia e giustizia e*
ti. Mi rincresce che ella, onorevole Di
 fano, voglia cimentare la votazione so-
 questo emendamento aggiuntivo.

La votazione in sostanza non è un'alea
 e si deve correre facilmente. Io le ripeto
 assicurazioni che le ho dato dianzi. Si
 tenti di queste e vedrà che io me ne
 orderò.

A me pare che proprio possa a questo
 quietarsi la preoccupazione ed il desiderio
 l'onorevole Di Stefano. Non sarebbe nem-
 no opportuno che noi, con una delibe-
 razione votata oggi, si pregiudicasse in
 to modo l'assunzione di tutti gli avven-
 delle altre amministrazioni. Ci lasci un
 fare e pensi che più che a lui premono
 dosso a noi tutti i diciassette per i quali
 i ha parlato.

Per cui se io lo prego di risparmiare la
 votazione su questo emendamento, egli sa
 e ha diciassette guardie le quali stanno
 antate addosso a noi, perchè non dimen-
 chiamo le dichiarazioni che abbiamo fatto.
 DI STEFANO. Dopo queste ampie di-
 arazioni dell'onorevole ministro, ritiro il
 o emendamento.

PRESIDENTE. Pongo dunque a partito
 rticolo 1º del disegno di legge con la an-
 ssa tabella A.

(È approvato).

Art. 2.

Nello stato di previsione della spesa della
 rezione generale del Fondo per il culto,
 ranno fatte le variazioni stabilite dalla
 bella B annessa alla presente legge.

Si dia lettura della tabella B.

SCALINI, *segretario, legge:*

Tabella B.

**Variazioni da portarsi allo stato di previsione
 della spesa dell'Amministrazione del Fondo
 per il culto per l'esercizio finanziario 1910-
 1911.**

Aumenti:

Capitolo n. 1. Personale di ruolo (Mag-
 ore spesa occorrente per il semestre dal
 1º gennaio al 30 giugno 1911) L. 18,250. »

Diminuzioni:

Capitolo 2. Personale di ruolo -
 deanza di residenza L. 1,015. »

Capitolo 3. Retribuzioni al
 personale straordinario ed ai vo-
 ntari, commessi, gerenti, appli-
 cisti » 1,835. »

Capitolo 6. Sussidi al personale
 in attività di servizio » 1,000. »

Capitolo 15. Compensi per la
 vori straordinari » 6,400. »

Capitolo 17. Compensi al per-
 sonale degli uffici provinciali per
 servizi nell'interesse dell'Ammi-
 nistrazione » 5,000. »

Capitolo 18. Indennità di giro
 agli ispettori provinciali, nonché
 di missione, trasloco, trasferta e
 d'applicazione » 3,000. »

L. 18,250. »

NB. Nei successivi esercizi, la maggiore spesa per
 il capitolo n. 1 elevandosi all'importo lire 36,500,
 sarà di conseguenza raddoppiato, con gli stati di pre-
 visione, l'ammontare delle economie proposte per cia-
 scun capitolo.

PRESIDENTE. Metto a partito l'arti-
 colo 2 con l'annessa tabella B della quale
 è stata data lettura.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà vo-
 tato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Proroga del
 corso legale dei biglietti di banca e aumento
 della emissione dei biglietti di Stato.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca
 la discussione del disegno di legge: « Pro-
 roga del corso legale dei biglietti di banca
 e aumento della emissione dei biglietti di
 Stato ».

Il Governo accetta che la discussione si fac-
 cia sul testo emendato dalla Commissione?

TEDESCO, *ministro del tesoro.* Sì.

PRESIDENTE. Si dia lettura del dise-
 gno di legge.

SCALINI, *segretario, legge:* (V. Stampato
 n. 691-A).

PRESIDENTE. La discussione generale
 è aperta su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno
 chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la di-
 cussione generale. Passiamo alla discusso-
 ne degli articoli:

Art. 1.

Il corso legale dei biglietti della Banca
 d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco
 di Sicilia, di cui all'articolo 9 del testo
 unico delle leggi sugli Istituti di emissione,
 approvato con regio decreto 28 aprile 1910,
 n. 204 è prorogato a tutto il 31 dicem-
 bre 1911.

(È approvato).

Art. 2.

In sostituzione della somma di 45 milioni di lire in biglietti di Stato, autorizzata con l'articolo 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9, e di cui si procede, a norma di legge, al graduale ritiro ed annullamento, il ministro del tesoro è autorizzato ad emettere nuovi biglietti di Stato, da lire 10 e 5, sino alla concorrenza della detta somma di 45 milioni di lire, contro immobilizzazione nella Cassa depositi e prestiti, di una riserva di monete d'oro di corrispondente valore.

Le nuove emissioni saranno disposte con decreto del ministro del tesoro, e non potranno superare l'ammontare complessivo dei biglietti che risultino effettivamente ritirati e annullati per effetto della operazione di cui al citato articolo 8 dell'allegato B alla legge 17 gennaio 1897, n. 9.

(È approvato).

Art. 3.

A partire dal 1º giugno 1911 il ministro del tesoro è autorizzato a emettere temporaneamente, e secondo gli effettivi bisogni della circolazione monetaria del paese, nuovi biglietti di Stato da lire 10 e da lire 5 contro immobilizzazione, nella Cassa dei depositi e prestiti di una riserva di monete d'oro di corrispondente valore in parziale sostituzione del contingente delle monete divisionali d'argento stabilito per l'Italia nella convenzione internazionale sottoscritta a Parigi il 4 novembre 1908 tra gli Stati dell'Unione latina e approvata, per l'Italia, con la legge 10 giugno 1909, n. 358.

Le nuove emissioni di cui al comma precedente saranno stabilite con decreto del ministro del tesoro; dovranno essere contenute nel limite della differenza fra il totale ammontare degli spezzati d'argento che avrebbe potuto essere emesso in virtù della citata convenzione internazionale, e quello emesso effettivamente, nè potranno superare, insieme alle emissioni autorizzate dalle precedenti leggi e dall'articolo 2 della presente, il limite complessivo di 500 milioni di lire. Esse verranno, di conseguenza, ritirate completamente, o proporzionalmente ridotte, quando per effetto delle successive coniazioni di spezzati d'argento in ragione del contingente attribuito all'Italia, non siavi più, in tutto o in parte, disponibilità per i biglietti emessi in surrogazione degli spezzati medesimi.

(È approvato).

Art. 4.

Una somma corrispondente all'ammontare dei biglietti di Stato, di cui agli articoli 2 e 3 precedenti, sarà investita in valute d'oro o in buoni esteri del tesoro, pagabili in oro, e assegnata alla cassa in sostituzione delle valute auree da questa trasferite alla Cassa depositi e prestiti. I frutti dello investimento in buoni saranno accantonati in valuta aurea, a partire dal 1º luglio 1911, presso la Cassa depositi e prestiti a ulteriore garanzia della circolazione cartacea. Così gli utili della coniazione delle monete divisionali di argento, consentita dalla Convenzione di Parigi del 4 novembre 1908, saranno parimenti accantonati, come sopra agli effetti dell'articolo 1, ultimo capoverso, della predetta convenzione.

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Proroga di un altr'anno del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e 6 della legge 14 luglio 1907, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: Proroga di un altr'anno del concorso governativo previsto dagli articoli 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116 e della legge 14 luglio 1907, a pareggio dei bilanci dei comuni del Mezzogiorno continentale e delle isole della Sicilia e della Sardegna.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 601-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale sull'articolo unico del disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

DAL VERME. Parrebbe inutile prendere la parola sulla proposta di proroga, presentata così all'ultima ora. Ma non è inutile, perchè io voglio rivolgere all'onorevole ministro delle finanze una semplice preghiera; quella, cioè, che questa proroga abbia ad essere l'ultima definitiva.

Come egli sa, questa è già la seconda.

E dicendo così, credo di fare anche l'interesse di molti comuni del Mezzogiorno.

Invece di prorogare, sarebbe stato il caso di abrogare il disposto del comma terzo dell'articolo primo della legge 15 luglio 1906, col quale si inibisce a determinati comuni di superare il limite della sovrimposta nella media del quinquennio.

Ora, come l'onorevole ministro delle finanze sa, (perchè io glielo dissi già da qualche giorno, ma troppo tardi) succede che vi sono comuni i quali sono obbligati a tenere alto il dazio di consumo, perchè non possono disubbidire al disposto di quel primo articolo della legge sul Mezzogiorno.

Se io parlo oggi (ed ho quasi finito) in questa occasione, si è perchè mi sono trovato, come membro della Commissione d'inchiesta sulla condizione dei contadini del Mezzogiorno, a vedere che in alcuni comuni questo divieto è dannoso allo stesso comune che si voleva beneficiare.

Mi permetta la Camera di leggere soltanto quattro righe della relazione, che ho avuto l'onore di presentare fino dall'anno scorso a nome della Commissione d'inchiesta per la Campania e che probabilmente nessuno ha letto, perchè generalmente le relazioni non si leggono:

« Il divieto all'aumento della sovrimposta, nei termini indicati dall'articolo 1 della legge del 1906, più volte si risolve nell'assicurare una sperequazione tributaria in danno delle classi non abbienti. La media del quinquennio, siccome è voluta dal penultimo alinea del detto articolo, non è l'indice della capacità contributiva dei proprietari ».

« Non si sarebbe almeno dovuto proibire di oltrepassare quella media ai comuni che nel quinquennio non superarono il limite legale della sovrimposta. E tanto meno si sarebbe dovuto quando si fosse considerato che il divieto costituisce, in fatto, l'assoluto impedimento alla diminuzione del dazio consumo, sia nella forma di variazione mitigatrice della tariffa, sia in quella di radiazione delle voci riferentisi a consumi di prima necessità ».

Noi ci siamo trovati nella Commissione a dovere esaminare ciò che avviene nel comune di Afragola.

Mi duole di non vedere qui presente il deputato di quel collegio. Questo comune è un esempio tipico di quello che ho detto. La Sotto-Giunta si è recata là ad interrogare i maggiorenti il 25 novembre del 1907. « Questo comune, di 25,000 abitanti, della

superficie di 1933 ettari di pianura essenzialmente coltivata a canape, fra i più remunerativi del Napoletano, ha dalla sua sovrimposta un gettito di appena lire 55,000, mentre dal dazio consumo i cittadini sono gravati per 225,000 lire. Orbene: il gravosissimo dazio che impedisce di elevare il tenore di vita della laboriosa popolazione, non si può diminuire, perchè alla minore entrata non si potrebbe sopperire in altro modo, non permettendo l'articolo primo della legge 15 luglio 1906 di aumentare la sovrimposta, che pure non ha mai ecceduto il limite legale ».

Questo comune che non ha mai ecceduto il limite legale in cinque anni, riceve la quota di concorso governativo, la quale è niente in confronto del danno che risente per mantenere quell'elevatissimo dazio di consumo.

Prego, dunque, l'onorevole ministro delle finanze, al quale auguro di dovere essere a quel posto anche l'anno venturo, di non presentare più altra proroga, ed invece di presentare un disegno di legge per abrogare il terzo comma dell'articolo primo della legge del 1906, che è più di danno che di vantaggio a non pochi comuni.

PRESIDENTE. L'onorevole De Michele-Ferrantelli ha facoltà di parlare.

DE MICHELE-FERRANTELLI. Vorrei fare una raccomandazione all'onorevole ministro.

Per risparmiare ai comuni l'adempimento di molte formalità, chiederei che il sussidio del 1911 fosse uguale a quello del 1910, senza bisogno di rinnovare la domanda; perchè finora quello del 1910 non è stato pagato a molti comuni della Sicilia.

Se il ministro accettasse questa proposta, gliene sarei obbligato.

FACTA, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, ministro delle finanze. Trattandosi di una legge di proroga, che è determinata da assoluta necessità, ritengo che non convenga accettare la proposta che ha fatta l'onorevole De Michele-Ferrantelli, la quale altererebbe il concetto del disegno di legge. L'accetterò come raccomandazione.

All'onorevole Dal Verme, dichiaro che, come egli sa, quest'anno siamo stati obbligati a presentare questo disegno di legge; ma che terrò certamente nel massimo conto le sue raccomandazioni, come quelle di un uomo che ha tanta autorità.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico di cui do lettura:

Articolo unico.

Il concorso governativo previsto dall'articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 116, sarà corrisposto ai comuni del Mezzogiorno continentale, della Sicilia e della Sardegna anche per l'anno 1911, limitatamente alla metà del suo ammontare, in conformità di quanto è disposto dall'articolo 3 della legge 9 luglio 1908, n. 442.

Per i comuni della Calabria e della Basilicata sarà inoltre osservato il disposto dell'articolo 6 della legge 14 luglio 1907, n. 538.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, procederemo a suo tempo alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni dei dazi doganali sui fucili e loro parti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni dei dazi doganali sui fucili e loro parti.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge: (V. Stampato n. 670-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PANIE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIE. Chiedo all'onorevole ministro delle finanze se accetta la proposta fatta dalla Commissione dei trattati o se insista nel primitivo disegno di legge.

FACTA, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, ministro delle finanze. Sono obbligato a pregare la Commissione di non insistere nella sua proposta colla quale è elevato a 33 lire il dazio delle categorie 2ª e 3ª del disegno di legge. Tutto il resto della tariffa accetto pienamente, perchè corrisponde all'intendimento del Governo; ma pregherei la Commissione di consentire che la cifra 33 venga ridotta a quella di 24, proposta dal Governo: perchè quest'eccessivo aumento produrrebbe una perturbazione,

che la Commissione intende più facilmente di quello che io possa spiegare.

La cifra di 24, è il prodotto di studi seri e di confronti fatti con tariffe che abbiamo con altre nazioni; ed è una misura che, mentre protegge la fabbricazione delle nostre armi, non turba il commercio delle armi stesse. È il risultato d'un calcolo preciso, matematico. Quindi pregherei vivamente la Commissione di non insistere; perchè, se insistesse, dovrei pregar la Camera di respingere la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro non accetta la proposta della Commissione...

FACTA, ministro delle finanze. Chiedo soltanto che i numeri 2 e 3, che portano la cifra di 33, abbiano quella di 24.

DE MARINIS, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARINIS, presidente della Commissione. Per una semplice dichiarazione; non per creare un dissidio fra Governo e Commissione.

Il Governo, con questo disegno di legge, si propose di proteggere la nostra gloriosa industria delle armi (gloriosa industria bresciana, più che altro), di fronte alla concorrenza che viene specialmente a questa industria dal Belgio. Bisogna considerare che l'industria bresciana delle armi decadde il giorno in cui il Governatore di Lombardia nel 1859 volle abolire inopinatamente il dazio d'entrata sui fucili e sui metalli.

Il Governo d'Italia, constatata la decadenza d'una gloriosa industria nazionale, per mancanza di protezione doganale, provvide col modificare il dazio protettore. L'industria cominciò a risorgere; ma i due dazi protettori, messi successivamente, non sono stati tali, da riportare la nostra industria alle antiche tradizioni e da farle sopportare la concorrenza che viene specialmente dal Belgio. Oggi ci troviamo in questa condizione: che per un *trust* costituitosi nel Belgio, l'industria belga vende al ribasso in Italia, per poter distruggere la nostra industria, e per potere, distrutta che questa sia, conquistare completamente il nostro mercato; e poi imporre quei prezzi che in avvenire potranno rifarla delle perdite attuali.

Ed allora la Commissione dei trattati e delle tariffe doganali, di fronte a questo stato di cose, di fronte all'atteggiamento dell'industria delle armi nel Belgio, di fronte

a quello che hanno fatto gli altri paesi, e recentemente la Francia (la quale, per proteggere l'industria nazionale, è stata costretta ad aumentare altamente il dazio protettore) la Giunta dei trattati, dico, dopo un'ampia discussione, ha riconosciuto la necessità di elevare il dazio per due delle voci proposte dal Governo, cioè, da 24 a 33 per i fucili a doppia canna e a retrocarica, e da 8 a 11 per le parti di fucili.

Il Governo dichiara che, per amplii studii, esso ritiene che sia sufficientemente protettivo il dazio a 24 e ad 8. Noi non siamo di quest'opinione, ed abbiamo con noi il conforto, non solo di alcune Camere di commercio, e specialmente della Camera di commercio di Brescia, ma anche il conforto che ci viene dai deliberati degli altri Governi e degli altri Parlamenti, e recentemente, ripeto, del Governo e del Parlamento francese.

E badate bene, che dopo studi che la Commissione dei trattati ha fatto, risulta che la nostra industria delle armi si trova nelle stesse condizioni della industria francese, sia per ciò che è costo di mano d'opera, sia per ciò che è costo della materia prima. Perchè anche noi, come la Francia, non disponiamo nè del carbone, nè del metallo, come ne dispone il Belgio.

Io ho voluto fare questa dichiarazione, semplicemente per giustificare il voto della Giunta dei trattati; ma poichè il Governo insiste e dei due aumenti accetta solamente il secondo, quello cioè che si riferisce alle parti delle armi...

FACTA, *ministro delle finanze*. No, neppure quello!

DE MARINIS. Neanche il secondo!

Dunque il Governo non accetta nessuna delle nostre proposte. Noi non ne facciamo una questione; ma ci rimettiamo interamente alla Camera.

Non possiamo creare un dissidio in una questione puramente tecnica, dove ciascun deputato non avendo fatti studi speciali sulla materia, non può vedere se abbiamo ragione noi, o se ha ragione il Governo.

Ci contentiamo di questa dichiarazione, convinti che il Governo, fra non molto, sarà costretto a ritornare su questa proposta, come già ritornò su proposte anteriori approvate dalla Camera, e che, o in una riforma radicale della tariffa generale che io invoco, ovvero in un disegno di legge speciale, riguardante queste speciali voci, esso sarà costretto indubitatamente a cambiare questa tabella che oggi la Camera certamente approverà secondo vuole il Governo stesso,

a cambiarla, dico, nel senso dell'aumento da noi designato.

Fatta questa dichiarazione, la Giunta dei trattati si rimette alla Camera, la quale sarà giudice tra la proposta del Governo e quella della Giunta dei trattati. Soltanto devo dichiarare che le modificazioni che noi abbiamo fatte alla denominazione delle merci nella tabella, specificandola di più, le abbiamo fatte d'accordo col Governo, il quale credo che almeno, per questa parte, accetterà la proposta della Giunta dei trattati, come già le ha accettate nel seno della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

FACTA, *ministro delle finanze*. Ho dichiarato subito che accettavo precisamente il sistema tenuto dalla Commissione, nella denominazione delle merci, appunto perchè aderisco interamente. Non dubito minimamente che il concetto che ha animato la Commissione sia stato quello di produrre alla generosa Brescia i vantaggi che valessero a salvare la sua industria.

Ma l'onorevole De Marinis m'insegna che non soltanto il desiderio di proteggere una determinata industria può essere il concetto informatore del Governo, ma che esso deve essere guidato da interessi gravissimi, sui quali non si può neppure fare discussione, ma che pesano nei rapporti internazionali.

Unicamente in considerazione di questi rapporti, non abbiamo potuto aderire al desiderio della Commissione, alla quale siamo gratissimi di aver richiamato l'attenzione del Parlamento su questa questione.

E poichè l'onorevole De Marinis dice appunto che non ne fa una questione, rispettando questi rapporti, che non possono formare oggetto di discussione, io prego la Camera di approvare il progetto del Governo, non quello della Commissione, di cui accetto soltanto la variazione nella denominazione delle merci.

Io non ho parlato dell'ultima voce, cioè quella che porterebbe un aumento da 8 a 11, perchè questa è in correlazione con tutto il resto.

Quindi, mentre insisto perchè il dazio sia di 24 lire, devo insistere perchè nell'ultima parte, salvo la denominazione delle merci in cui ho accettato sostanzialmente il concetto della Commissione, venga ridotta la cifra, tanto al numero 2 quanto al numero 3 e lettera b), secondo la proposta del Governo.

DE MARINIS, *presidente della Commissione*. La Giunta si astiene dal voto, perchè non ne fa una questione, accetta che sia messo in votazione l'articolo proposto dal Governo con questa modificazione però, accettata dal Governo, che la tabella che segue non è quella proposta dai due ministri competenti, ma quella proposta dalla Commissione, d'accordo col Governo. Soltanto in questa tabella che è inclusa nell'articolo unico, là alla voce numero 3 della lettera b), la cifra 33 è sostituita dalla cifra 24; e più giù in ultimo, la cifra 11 è sostituita dalla cifra 8. Questo dunque per chiarire da parte nostra il pensiero definitivo del Governo e indicare come l'articolo deve essere messo in votazione.

PRESIDENTE. Allora l'articolo, che la Camera voterà a scrutinio segreto, avrà per base la tabella proposta dalla Commissione, modificando il numero 2 con la sostituzione cioè della cifra 24 alla cifra 33 e con la sostituzione, in fine, della cifra di lire 8 alla cifra di lire 11.

Dopo queste osservazioni do lettura dell'articolo unico con l'unita tabella:

Articolo unico.

I numeri 304 e 305 della tariffa generale dei dazi doganali sono modificati come segue:

Numero e lettera	Denominazione delle merci	Unità	Dazio di entrata
304	Fucili:		
a	ad aria compressa, a mollac altri per bersaglio da sala . . .	ciascuno	8
b	D'altra specie:		
	1) ad avanzarica . .	id.	15
	2) a retrocarica (esclusi quelli a ripetizione o automatici):		
	A) ad una canna	id.	15
	B) altri	id.	24
	3) a ripetizione od automatici	id.	24
305	Parti di fucili di qualsiasi specie:		
a	di ferro, di acciaio o di ghisa, fucinate a stampo o gettate, greggie.	chilog.	3
b	altre	id.	8

PANIÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa vuol parlare?

PANIÈ. Desidero compiacermi col ministro delle dichiarazioni che ha fatte, ed aggiungere qualche osservazione.

PRESIDENTE. Le do facoltà di parlare, onorevole Paniè, ma non per tornare a discutere: solo per fare una dichiarazione.

PANIÈ. Il ministro ha giustificato la limitazione dell'aumento del dazio doganale contenuta nel suo disegno di legge con ragione d'ordine internazionale.

Mi si consenta di addurne anche delle altre. La Commissione dei trattati, nel proporre l'elevazione dei dazi si è essenzialmente preoccupata degli interessi dell'industria. Ma oltre a questi certamente gravi, certamente degni di riguardo, vi sono quelli non meno rispettabili del commercio delle armi. Questo commercio ha attraversato e attraversa una grande crisi: un rincaro così notevole come si avrebbe inevitabilmente con le proposte della Commissione, nel prezzo delle armi, ne costituirebbe la rovina. L'effetto che si avrebbe sarebbe un aumento nel contrabbando delle armi, — e un sempre crescente abuso di mezzi illeciti nella caccia.

PRESIDENTE. Ma non possiamo riaprire la discussione, onorevole Paniè!..

PANIÈ. Non rientro più nella discussione. Dichiaro che i commercianti, pure adattandosi ad un aumento sulle tariffe attuali, l'avrebbero voluto anche in misura minore a quella del progetto ministeriale. Ma queste leggi rappresentano delle transazioni; e però io accetto con animo grato le proposte del ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni al ruolo organico ed all'ordinamento del personale dell'amministrazione del Lotto addetto ai servizi di verificaione, di magazzino e d'ordine.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni al ruolo organico ed all'ordinamento del personale dell'amministrazione del Lotto addetto ai servizi di verificaione di magazzino e d'ordine.

Si dia lettura del disegno di legge.

SCALINI, *segretario*, legge: (V. *Stampato* n. 581-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

DI STEFANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

DI STEFANO. Ho chiesto di parlare per dire una sincera parola di lode al ministro, che, presentando questo disegno di legge, ha, da un lato, riparato ad una lacuna, che era nella legge generale, ha mantenuto dall'altro un impegno preso dai precedenti ministri, ed infine ha compiuto un'opera di perequazione e di giustizia di fronte alle altre classi di funzionari.

FACTA, ministro delle finanze. Ringrazio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

E approvato, con effetto dal 1° luglio 1910, il ruolo organico transitorio risultante dall'annessa tabella A, per gli impiegati dell'Amministrazione del lotto addetti ai

servizi di verificaione, di magazzino e d'ordine.

Il ruolo organico suddetto dovrà essere reso definitivo per decreto reale, avvenuta che sia la soppressione di venticinque posti nel grado di ufficiale riducendone la spesa complessiva a lire 274,900.

La soppressione si effettuerà, di esercizio in esercizio, con decreto del ministro delle finanze, nelle classi prima e seconda degli ufficiali per il numero complessivo dei posti che si renderanno vacanti dal 1° luglio 1910 in poi. La soppressione sarà decretata in ragione di due quinti nella prima classe e di tre quinti nella seconda classe, qualunque sia il grado e la classe in cui le vacanze stesse siensi verificate e fino a quando i posti di ufficiale soppressi, abbiano raggiunto il numero di dieci nella prima classe e di quindici nella seconda.

Si dia lettura della tabella A annessa al disegno di legge.

SCALINI, segretario, legge:

Tabella A.

**Ruolo organico transitorio per gli impiegati della amministrazione del lotto
addetti ai servizi di verificaione, di magazzino e di ordine.**

GRADI	Classi	Numero dei posti	Stipendio		Ammontare della spesa annua	Norme speciali per le nomine ai gradi di nuova istituzione o equipollenti
			individuale	com- plessivo		
Commissari e magazzinieri .	I	5	4,500	22,500	97,500	A commissari e magazzinieri fanno passaggio gli attuali commissari ai riscontri e magazzinieri contabili, essendo i gradi stessi fra loro equipollenti a tutti gli effetti dei regolamenti vigenti.
Id. id. .	II	10	4,000	40,000		
Id. id. .	III	10	3,500	35,000		
Commissari aggiunti . . .	Unica	25	3,000	75,000	75,000	I commissari aggiunti sono nominati a scelta fra gli ufficiali di prima e seconda classe.
Ufficiali	I	32	2,500	80,000	160,400	Le nomine a volontario si fanno in seguito ad esame di concorso, da tenersi secondo le norme ed il programma che verranno stabilite dal Ministero delle finanze.
Id.	II	30	2,200	66,000		
Id.	III	8	1,800	14,400		
Volontari	Unica	»	»	»	»	
Totali		120			332,900	

PRESIDENTE. Pongo a partito l'articolo primo con l'annessa tabella A.
(È approvato).

Art. 2.

Ai maggiori bisogni dei servizi indicati nell'articolo 1, sarà provveduto mediante

l'opera di scrivane da assumersi con le norme da stabilirsi per regolamento ed alle condizioni indicate nell'allegato n. 1, alla presente legge.

Si dia lettura dell'allegato I.

Allegato n. 1.

SCALINI, segretario, legge:

**Prospetto comparativo fra l'organico vigente
e quello che si propone per la carriera di verificaione, di magazzino e d'ordine.**

GRADO	ORGANICI											
	Vigente (approvato con legge 8 luglio 1904)				Transitorio				Definitivo			
	Classe	Numero	Stipendio per classe	Totale	Classe	Numero	Stipendio per classe	Totale	Classe	Numero	Stipendio per classe	Totale
Commissari e magazzinieri	I	4	4,000	16,000	I	5	4,500	22,500	I	5	4,500	22,500
	II	10	3,500	35,000	II	10	4,000	40,000	II	10	4,000	40,000
	III	10	3,000	30,000	III	10	3,500	35,000	III	10	3,500	35,000
Commissari aggiunti.	»	»	»	»	unica	25	3,000	75,000	unica	25	3,000	75,000
Ufficiali	I	48	2,500	120,000	I	32	2,500	80,000	I	22	2,500	55,000
	II	48	2,000	96,000	II	30	2,200	66,000	II	15	2,200	33,000
	III	20	1,500	30,000	III	8	1,800	14,400	III	8	1,800	14,400
		140		327,000		120		332,900		95		274,900
Stipendio medio			2,336				2,774				2,894	

Dimostrazione della paga da corrispondere gradualmente alle scrivane giornaliera.

GRADO	Mercede giornaliera durante il 1° anno di esperimento	Stipendio mensile					
		Iniziale	Dal quarto anno di servizio	Dal settimo anno di servizio	Dal decimo anno di servizio	Dal tredicesimo anno di servizio	Massimo al sedicesimo anno di servizio
Scrivane	2.20	75. »	82. »	89. »	96. »	103. »	110. »

PANIÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

PANIÈ. È per fare una raccomandazione al ministro.

Questo disegno di legge rappresenta un miglioramento a base di medie. Infatti qui il calcolo sull'organico dice che avremo su questo organico una media per ogni individuo di uno stipendio di lire 2774 rispetto a lire 2,336 dell'organico precedente.

Disgraziatamente queste medie non sono che calcoli illusori perchè chi ha lo stipendio inferiore non può fare la media con lo stipendio più elevato e deve contentarsi di quello che ha.

Ora nell'organico in esame, sebbene debba rappresentare un miglioramento, vi è anzitutto una categoria, quella degli ufficiali di prima classe, ai quali non si dà alcun aumento di stipendio.

Hanno coll'attuale organico uno stipendio di lire 2,500 e continueranno ad avere lo stesso stipendio anche coll'organico nuovo.

In secondo luogo tanto in questa categoria, come in quelle inferiori di seconda e terza vi sono impiegati, i quali provengono dall'Amministrazione della guerra in forza della legge che ha concesso la metà dei posti vacanti di ufficiali d'ordine nelle Amministrazioni centrali civili ai sott'ufficiali. Se questi ufficiali d'ordine fossero rimasti nell'Amministrazione della guerra verrebbero a percepire uno stipendio maggiore; perchè là gli organici furono più sensibilmente migliorati.

Ora questo è giusto, dal momento che il passaggio nelle Amministrazioni civili si concede ordinariamente ai più meritevoli?

Sottopongo questi rilievi alla saviezza dell'onorevole ministro delle finanze. Egli diceva l'altro ieri che non si possono improvvisare degli organici alla pubblica discussione alla Camera, e che quindi non si intende accettare altre modificazioni ad organici da lui presentati.

Soggiungeva però che nell'attuazione, vi possono essere sempre degli adattamenti i quali colmano le lacune e le ingiustizie eventuali che fossero avvenute per qualche categoria di persone.

Ebbene, io tengo conto di queste due dichiarazioni: non chiedo qui la modificazione dell'organico che discutiamo; ma faccio assegnamento sulla sua equanimità, perchè compia anche per questo organico

il lavoro di adattamento, e rimedi così alle ingiustizie che io ho rilevate.

ABIGNENTE, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABIGNENTE, *relatore*. L'onorevole Paniè non fa dunque una proposta concreta; si affida soltanto al sentimento di equità dell'onorevole ministro quando si tratterà di applicare la legge; mi pare dunque che non sia il caso di discutere, ma di passare senz'altro alla votazione dell'articolo.

FACTA, *ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *ministro delle finanze*. Si verifica in questo caso ciò che avviene sempre nell'applicazione di tutte le leggi, cioè che alcuni funzionari sentono subito il miglioramento ed altri no; ma poi le vacanze che si verificano in seguito mettono a posto tutte le differenze.

Dunque anche qui non è il caso d'insistere su questo punto per non turbare l'armonia del disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, metto a partito l'articolo 2 del disegno di legge e il relativo allegato di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 3.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1910-1911 saranno introdotte, con decreto del ministro del tesoro, le variazioni dipendenti dall'attuazione della presente legge.

(È approvato).

Art. 4.

I posti di direttore nell'Amministrazione del lotto, di cui al ruolo organico approvato con la legge 30 giugno 1908, n. 304, si conferiscono per merito, a scelta fra i primi segretari e i primi ragionieri dell'Amministrazione medesima.

Al ruolo organico suddetto è aggiunto il grado di volontario, tanto nella carriera amministrativa quanto in quella di ragioneria.

(È approvato).

Si procederà in una seduta pomeridiana alla votazione segreta di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia in Roma.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la manutenzione e la conservazione del Palazzo di giustizia in Roma. Si dia lettura del disegno di legge della Commissione.

SCALINI, segretario, legge: (V. *Stam-pato*, n. 567-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

CAVAGNARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVAGNARI. Mi pare che questo disegno di legge presenti un certo interesse, tale da dar luogo forse ad una discussione importante. Si tratta di una somma di 250 mila lire all'anno destinata alla manutenzione, riscaldamento ed altro per il Palazzo di giustizia in Roma. A me pare che sia questa una spesa che non possa votarsi senza discussione ed in assenza di quasi tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Ma, appunto, ella ha facoltà di parlare!

CAVAGNARI. Non voglio far questioni, ma osservo che non ho nemmeno sott'occhio il disegno di legge, che forse neppure è stato messo in distribuzione...

PRESIDENTE. La distribuzione ne è stata fatta regolarmente.

CAVAGNARI. Sarà stata fatta in questo momento; ma ripeto, non voglio fare questioni. Ho parlato l'altro giorno sugli affari disgraziati del Palazzo di giustizia, e non voglio tornare oggi su questa questione; ma faccio sentire la convenienza, se credono, di rimettere la discussione di questo disegno di legge ad altra seduta mattutina. Spero che il Governo consentirà perchè deve interessargli che la discussione si faccia esaurientemente.

PRESIDENTE. Io sono agli ordini della Camera.

Voci. Avanti, avanti!

GUARRACINO, sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia Faccio osservare all'onorevole Cavagnari, che trattasi di un progetto di somma urgenza, perchè concerne la manutenzione ordinaria del Palazzo di giustizia, a cui bisogna provvedere giornalmente. Se non si approva il progetto di legge, bisogna andare avanti con ripieghi. Io quindi chiedo che sia discusso.

CAVAGNARI. Da buon ministeriale non voglio far cosa sgradita all'onorevole sottosegretario di Stato. Non insisto, ma voglio che sia conservata in atti questa specie di protesta.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione dell'articolo unico di legge, di cui darò lettura:

Articolo unico.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti, per l'esercizio finanziario 1910-11 è istituito un capitolo n. 31-bis « *Manutenzione e conservazione del Palazzo di giustizia in Roma* » con lo stanziamento di lire 255,200 col quale si dovrà provvedere alle spese occorrenti per la piccola manutenzione dei locali, per l'esercizio del riscaldamento, della ventilazione, del refrigeramento, per la somministrazione di acqua, per la illuminazione ed altri servizi affini, nonchè alle spese per il personale relativo.

Lo stanziamento dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio 1910-11 è di conseguenza, diminuito come segue:

Capitolo n. 29 « *Magistrature giudiziarie — Spese d'ufficio (Spese fisse)* » lire 4,500.

Capitolo n. 31 « *Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali degli uffici giudiziari* » lire 150,000.

Capitolo n. 33 « *Pigioni di locali ad uso delle Magistrature giudiziarie (Spese fisse)* » lire 100,000.

Per altre lire 700 si farà fronte alle spese suddette mediante prelevamento dai proventi di cancelleria del tribunale di Roma.

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Spesa per sistemazione delle sedi delle regie Ambasciate a Londra e a Madrid e della regia Legazione a Sofia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Spesa per la sistemazione delle sedi delle regie Ambasciate a Londra e a Madrid e della regia Legazione a Sofia.

Se ne dia lettura.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 665-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione di lire 192,000 da iscriversi in un apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario in corso e da servire alla sistemazione delle sedi delle Regie Ambasciate a Londra e a Madrid e della regia Legazione a Sofia.

(È approvato).

Art. 2.

Per tutti gli atti relativi alla spesa di cui all'articolo 1, il Governo del Re è autorizzato a derogare alle vigenti norme in materia di contabilità e di opere pubbliche, nonchè alla legge 26 luglio 1888, n. 5594, (serie 3ª).

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: «Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della sede della regia Legazione a Pechino».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Assegnazione di lire 30,000 da servire per la sistemazione della sede della regia Legazione a Pechino».

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 681-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata l'assegnazione di lire 30,000 da iscriversi in un apposito capitolo della parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il corrente esercizio finanziario e da servire per la sistemazione della sede della regia Legazione a Pechino.

(È approvato).

Art. 2.

Per gli atti concernenti la spesa di cui all'articolo 1 è data facoltà al Governo del Re di derogare alle disposizioni vigenti in materia di contabilità e di opere pubbliche (È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge 7 luglio 1910 concernente l'acquisto, adattamento e arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie Ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazione alla legge 7 luglio 1910 concernente l'acquisto, adattamento e arredamento di due edifici ad uso di sede delle Regie Ambasciate a Pietroburgo e a Costantinopoli. Se ne dia lettura.

DE NOVELLIS, *segretario, legge*: (Vedi *Stampato* n. 682-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procedo alla discussione dell'articolo unico di legge di cui do lettura:

Articolo unico.

Coi fondi stanziati nell'articolo primo della legge 7 luglio 1910, n. 402, e ferme restando le altre disposizioni della legge stessa il Governo del Re è autorizzato a procedere alla costruzione di un nuovo edificio terreno proprio per la sede dell'Ambasciata italiana e relativi uffici in Costantinopoli.

Nessuno chiedendo di parlare, anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Erogazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11 della somma di lire un milione concessa dalla legge 2 giugno 1910 per il servizio forestale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: «Erogazione sul bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-11 della somma di lire un milione concessa dalla legge 2 giugno 1910 per il servizio forestale».

Si dia lettura del disegno di legge.

DE NOVELLIS, *segretario legge*: (V. *Stampato* n. 646-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

La somma di un milione concessa per l'esercizio 1910-11 dalla legge 2 giugno 1910, n. 277 (art. 35) è portata per lire centomila in aumento del capitolo 71 del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, riguardante le spese per il mantenimento dei boschi inalienabili dello Stato, e per le residuali lire novecentomila in aumento del capitolo 74 del detto bilancio, riguardante le spese per i rimboscamenti.

La denominazione di quest'ultimo capitolo è stabilita così: « Rimboscamenti (sussidi e concorsi; acquisto e trasporto di semi e di piantine; concorso ai Comitati forestali; acquisto di terreni nudi di montagna e di terreni boschivi; applicazione della legge 1° marzo 1888, n. 5238, sui rimboscamenti, e della legge 30 marzo 1893, n. 173, sulle opere pubbliche) ».

La predetta somma di un milione e tutte le altre assegnazioni inscritte per il servizio forestale nel bilancio suindicato, saranno erogate con dirette imputazioni al bilancio stesso; finchè non sia approvato il bilancio speciale di cui all'articolo 14 della legge 2 giugno 1910, n. 277.

(È approvato).

Art. 2.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad emanare i provvedimenti necessari per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una seduta pomeridiana.

Discussione della proposta di legge: Lotteria a beneficio dell'Asilo Nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Lotteria a beneficio dell'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai in Firenze.

Si dia lettura della proposta di legge.

DE NOVELLIS, *segretario legge*: (Vedi *Stampato* n. 404-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Procederemo ora alla discussione degli articoli:

Art. 1.

L'Asilo nazionale per gli orfani dei marinai italiani in Firenze, eretto in ente morale con regio decreto 15 dicembre 1900, è autorizzato, a proprio beneficio, di emettere una lotteria nazionale per la somma non eccedente lire 100,000.

(È approvato).

Art. 2.

La lotteria sarà esente da ogni tassa e diritto erariale.

Il programma finanziario sarà approvato con decreto reale.

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: Tombola telegrafica a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano.

Si dia lettura della proposta di legge.

DE NOVELLIS, *segretario legge*: (Vedi *Stampato* n. 405-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale, e passeremo alla discussione dell'articolo unico della proposta di legge:

Articolo unico.

È autorizzata una tombola telegrafica di lire 200,000 (duecentomila) a favore degli ospedali riuniti di Montepulciano, con esonero di ogni tassa e diritto erariale, autorizzando il ministro delle finanze a fissare la data dell'estrazione.

Nessuno chiedendo di parlare, questa ultima proposta di legge dell'ordine del giorno di questa mattina, sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta è levata alle 12.10.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1910 — Tip. della Camera dei Deputati

